

PARTECIPAZIONE

A SCUOLA:

APPROFONDIMENTO

NORMATIVO, BUONE

PRATICHE E SPUNTI

PER IL FUTURO



Save the Children

A cura di Elisa Rapetti

Editing Elisa Rocco

Si ringraziano per i contributi alla pubblicazione:

I e le rappresentanti delle pratiche significative incluse nella pubblicazione

Daniela Badaloni, Rosy Fiorillo, Marco Pollano, Martina Romeo

I colleghi e le colleghe di Save the Children

Lucia Basso, Carlotta Bellomi, Giuseppe Candela, Elio Catania, Dalila D'Oppido, Francesca Giolivo, Marina Mazzoni, Marcella Spagnuolo

Si ringraziano per la preziosa collaborazione le Docenti:

Daniela Melucci (I.S.S. Ferdinando Galiani), Sara Risi (I.C. Pontassieve)

Settembre 2024

Per Save the Children, da sempre, il rispetto di genere rappresenta una priorità fondamentale. Nel presente documento, per necessità di semplificazione, scorrevolezza del testo e sintesi utilizziamo a volte i termini 'bambino' e 'bambini' come falso neutro, per riferirci sia ai bambini che alle bambine e 'ragazzi' per riferirci sia ai ragazzi che alle ragazze.

Per estensione, nel presente documento, l'uso del falso neutro si applica anche agli altri sostantivi (e articoli, pronomi, aggettivi) che andrebbero declinati sia al maschile che al femminile per garantire il rispetto di genere.

Sommario

1. IL DIRITTO DI PARTECIPARE	5
1.1 L'importanza della partecipazione	6
1.2 La partecipazione a scuola tra cittadinanza e democrazia	7
2. NORMATIVA: LA GOVERNANCE A SCUOLA	9
2.1 I decreti delegati del 1974	9
2.2 Gli anni Novanta del Novecento	11
Tabella 1. Partecipazione agli organi di <i>governance</i> nella scuola	12
2.3 Gli organi collegiali	13
Disposizioni e organi trasversali a tutti gli ordini e gradi scolastici	13
Organi specifici previsti nei diversi ordini e gradi scolastici	16
2.4 La scuola: una comunità in relazione con il territorio a livello locale e nazionale	22
3. PRATICHE SIGNIFICATIVE PER LA PROMOZIONE DELLA PARTECIPAZIONE A SCUOLA	28
3.1 Descrizione delle pratiche significative	29
3.2 Esperienze a confronto e conclusioni	45
Bibliografia	52
Fonti normative e regolamenti	53

LISTA DELLE ABBREVIAZIONI

CNPC Consiglio Nazionale dei Presidenti di Consulta

CRC Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza

DD Decreto Delegato

D. Lgs. Decreto Legislativo

DPR Decreto del Presidente della Repubblica

FAST Forum delle Associazioni degli Studenti

G.U. Gazzetta Ufficiale

MCE Movimento di Cooperazione Educativa

SP Scuola Primaria

SSPG Scuola Secondaria di Primo Grado

SSSG Scuola Secondaria di Secondo Grado

UCN Ufficio di Coordinamento Nazionale

1. IL DIRITTO DI PARTECIPARE

“Il problema non è mai stato tanto quello di trasmettere valori bell'e fatti, ma quello di avere fiducia nella capacità dei bambini di costruirseli e di usarli. Se in una classe – tanto per fare un esempio – un maestro rinuncia a imporre una disciplina, ma aiuta i bambini a crearsi da soli le leggi che in classe vanno rispettate, mi sembra che abbia fatto qualcosa di positivo. Nel caso contrario, quando glieli imponiamo, fingono di obbedire, ma poi appena possono se ne liberano e ognuno decide per sé”
(Rodari, 1982-83, p. 2)

La scuola è stata ed è oggetto costante di trasformazione e le numerose leggi che si sono succedute negli anni hanno apportato importanti cambiamenti nell'organizzazione, nella progettazione e nello svolgimento dell'attività didattica. Tali normative hanno cercato di rendere gli istituti scolastici più adatti ad una società della conoscenza in continua evoluzione e nel pieno della trasformazione digitale. Oggi, l'importante passo che sarebbe necessario compiere riguarda proprio i modelli di condivisione della presa di decisione e di partecipazione degli studenti e delle studentesse nel pensare i percorsi di apprendimento. A 50 anni dai Decreti Delegati del 1974 che hanno inserito gli organi collegiali negli istituti scolastici e la partecipazione delle e degli studenti, almeno per le scuole secondarie di secondo grado, sarebbe importante avviare una seria e profonda **riflessione in merito al funzionamento della partecipazione alla vita della comunità scolastica, da parte di tutte le sue componenti**. In particolare, sarebbe importante interrogarsi sulla necessità di coinvolgere negli organi collegiali gli studenti e le studentesse anche negli istituti del primo ciclo, a seconda dell'età e lo sviluppo degli alunni stessi. Per la partecipazione degli studenti e delle studentesse nelle scuole secondarie di secondo grado bisognerebbe comprendere la qualità del funzionamento delle pratiche di partecipazione in essere e promuovere una cultura organizzativa e competenze di tutta la comunità scolastica per rendere i processi decisionali maggiormente democratici.

Siamo in un momento di trasformazioni incompiute che dovrebbe, non solo promuovere la realizzazione degli importanti cambiamenti introdotti in merito agli **approcci di progettazione didattica** (dalla conoscenza alle competenze), alle **metodologie didattiche** (dalla trasmissione di conoscenza alla facilitazione di processi di apprendimento) e all'integrazione delle **competenze trasversali di cittadinanza** e orientamento nella progettazione disciplinare. Sarebbe necessario, anche e soprattutto, rendere il contesto scolastico una vera palestra di democrazia attraverso cui le e gli studenti potessero sperimentare la partecipazione, sviluppare il senso di responsabilità e appartenenza ad una comunità. In questo modo si potrebbe integrare in modo olistico “l'imparare a partecipare” attraverso tre dimensioni specifiche:

- Apprendimento **per** la democrazia (*for democracy*): co-determinare i processi decisionali della scuola/società.
- Apprendere **la** democrazia (*about democracy*): conoscere il funzionamento delle forme democratiche, le basi su cui poggiano i processi democratici e le conseguenze dell'assenza di processi democratici.

- Apprendere **attraverso** la democrazia (*through democracy*): esercitare le competenze utili per partecipare a processi democratici attraverso la sperimentazione dei processi democratici nei contesti scolastici.

Il presente documento si propone di contribuire alla riflessione e alla promozione dei processi partecipativi negli istituti scolastici: fotografando lo stato dell'arte dei dispositivi di partecipazione presenti nel sistema scolastico, ponendo alcune domande in merito ai processi partecipativi con un'attenzione specifica alle componenti della comunità scolastica e analizzando alcune pratiche significative e consolidate che promuovono processi partecipativi nelle scuole avanzando proposte alternative nell'organizzazione degli organi democratici, nella progettazione e gestione degli spazi e processi di apprendimento e nell'innovazione delle pratiche di valutazione e di ascolto degli studenti e delle studentesse.

1.1 L'importanza della partecipazione

Da diversi decenni ormai le organizzazioni internazionali ed europee ribadiscono l'importanza di lavorare per una piena inclusione e partecipazione delle giovani generazioni nei processi decisionali delle società. Promuovono processi di capacitazione, formazione e sensibilizzazione per promuovere il dialogo intergenerazionale e l'attivazione delle e dei giovani. Come sancito dagli articoli 12, 13,14,15 e 17 della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (2010) ai bambini e giovani deve essere garantito il diritto alla libertà di pensiero, coscienza e religione; all'informazione, alla libertà di espressione, di riunirsi. L'articolo 12 in particolare stabilisce il principio di partecipazione di bambini e adolescenti riconoscendo loro il diritto di esprimere punti di vista liberamente in tutte le questioni che li riguardano in relazione alla loro età e maturità.

“Partecipazione” è intesa da Save the Children per indicare la situazione in cui i bambini e gli adolescenti pensano in autonomia, esprimono le loro idee e punti di vista in modo efficace ed assertivo, e interagiscono con gli altri con modalità positive. Ciò significa coinvolgere bambini e adolescenti nelle decisioni che riguardano la loro vita, la vita delle loro famiglie, della comunità e della società più ampia in cui vivono.

La partecipazione è un elemento fondativo dell'operato di Save the Children, per questa ragione nel 2023 in coerenza con l'art.12 della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza ha introdotto nel proprio Statuto un articolo (6) che rende il coinvolgimento di bambini, bambine e adolescenti centrale nella realizzazione della propria *mission*. L'inserimento di tale articolo è il risultato dell'impegno e dell'esperienza del Movimento Giovani per Save the Children, una rete di ragazze e ragazzi tra i 14 e i 25 anni, attivi su tutto il territorio nazionale, nella promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Promuovere spazi per l'attivazione, l'ascolto e la partecipazione è cruciale per costruire democrazie più solide e capaci di affrontare le importanti sfide del presente e del futuro. Sostenere le giovani generazioni nella possibilità di prendere parola e contribuire al dibattito pubblico significa accompagnarli nella presa di

consapevolezza del contributo che possono offrire alla società (come singoli cittadini e cittadine e come collettivo) e nello sviluppo delle competenze per esercitare una cittadinanza attiva. Allo stesso tempo, significa lavorare con gli adulti (genitori, insegnanti, rappresentanti istituzionali, rappresentanti di ONG, etc.) per promuovere la loro consapevolezza, responsabilità e capacità di un ascolto attivo delle opinioni dei bambini e degli adolescenti e favorire un dialogo intergenerazionale.

1.2 La partecipazione a scuola tra cittadinanza e democrazia

Le politiche, le riflessioni teoriche e le pratiche evidenziano il ruolo cruciale della scuola come laboratorio di democrazia e formazione alla cittadinanza. Oggi, questa funzione è fondamentale alla luce della crisi delle democrazie occidentali, caratterizzate dalla crescente distanza tra cittadini e rappresentanti politici, riflessa anche nel crescente astensionismo elettorale, e dalla sfiducia verso organismi sovranazionali come l'Unione Europea o le Nazioni Unite.

Educare alla democrazia implica non solo insegnare i principi e le pratiche della *governance* partecipativa, ma anche incoraggiare gli studenti a essere cittadini attivi e consapevoli, capaci di influenzare positivamente la società. L'aspirazione è quella di rendere i contesti educativi formali come luoghi in cui gli studenti e le studentesse possano apprendere ed esercitare competenze di cittadinanza attiva attraverso processi partecipativi. In quest'ottica, la scuola, quindi, diventa un laboratorio per sperimentare e rafforzare l'impegno civico e la responsabilità, preparando le nuove generazioni a contribuire in modo significativo alla vita democratica.

Partecipazione, democrazia e cittadinanza sono concetti interconnessi e che sono ribaditi dalle diverse normative scolastiche, nazionali e sovranazionali. Dare seguito alle politiche perché diventino pratiche reali in aula è il nodo su cui si concentra la seconda parte di questo testo. La sfida è quella di accompagnare le scuole e i docenti nell'affrontare la difficoltà: i) di integrare efficacemente l'educazione alla cittadinanza nei curricula (Roghi, 2023); ii) di promuovere una democratizzazione dei processi decisionali scolastici che includano gli studenti e le studentesse; iii) di rendere la partecipazione un elemento della quotidianità scolastica degli studenti e delle studentesse.

La scuola, quindi, deve incoraggiare gli studenti a partecipare alle decisioni che li riguardano e a impegnarsi in attività che promuovano il bene comune. Questo significa non solo partecipare alle elezioni scolastiche e alle attività extracurricolari, ma anche comprendere l'importanza della partecipazione civica a livello più ampio.

Accanto ai concetti di partecipazione, democrazia e cittadinanza, oggi, è imprescindibile aggiungere uno sguardo trasversale di inclusione e valorizzazione delle diversità. In un contesto di crescente diversità culturale e sociale, la scuola ha il compito di promuovere una cultura di inclusione e rispetto. L'educazione deve comprendere l'esplorazione delle questioni di giustizia sociale e dei diritti umani, preparando gli studenti a navigare in una società multiculturale.

È importante, inoltre che la scuola, agisca come un punto di incontro e di connessione per la comunità. Le scuole possono fungere da piattaforme per il dialogo e la collaborazione tra diverse parti della società, contribuendo a rafforzare il tessuto sociale e a ridurre il divario tra le diverse componenti della comunità. Eventi scolastici, attività di volontariato e collaborazioni con le organizzazioni locali possono favorire un senso di appartenenza e responsabilità.

2. NORMATIVA: LA GOVERNANCE A SCUOLA

2.1 I decreti delegati del 1974

L'introduzione degli organi collegiali nella scuola (dalla scuola dell'infanzia alle scuole secondarie di secondo grado) è avvenuta grazie alla cosiddetta riforma del 1974, in particolare con il **DPR del 31 maggio 1974, n. 416: "Istituzione e riordinamento di organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria e artistica"**. Tale provvedimento ha permesso a docenti, studenti e studentesse, genitori, personale amministrativo, tecnico e ausiliario di contribuire alla vita e alla gestione della scuola. La normativa è stata adottata con l'intento di garantire l'applicazione del principio della partecipazione democratica alla vita scolastica. Il decreto ha introdotto organi collegiali anche al di fuori delle singole istituzioni e proponeva una logica di dialogo e partecipazione tra i diversi istituti anche a livello distrettuale, con il **Distretto Scolastico**, e provinciale, con il **Consiglio Scolastico Provinciale**. Tali organi salutati come estremamente importanti per la democrazia scolastica e il dialogo con il territorio oggi sono stati soppressi e nel caso del Consiglio Scolastico Provinciale, sostituito con l'Ufficio Scolastico Regionale con il D.Lgs. 30 giugno 1999, n. 233 (G.U. 22-7-1999, n. 170). – Riforma degli organi collegiali territoriali della scuola, a norma dell'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59.

Il decreto delegato n.416 fa parte di un pacchetto di provvedimenti emanati a seguito dell'approvazione della legge delega n. 477 del 1973 che ha dato origine al primo testo organico previsto nell'ordinamento relativo all'istruzione non universitaria nella Repubblica italiana. Il **DD n. 417 riguarda lo stato giuridico e la funzione del personale docente, direttivo ed ispettivo della scuola**. L'articolo 1, in particolare, sancisce la **libertà di insegnamento**: *"Nel rispetto delle norme costituzionali e degli ordinamenti della scuola stabiliti dalle leggi dello Stato, ai docenti è garantita la libertà di insegnamento. L'esercizio di tale libertà è inteso a promuovere attraverso un confronto aperto di posizioni culturali la piena formazione della personalità degli alunni. Tale azione di promozione è attuata nel rispetto della coscienza morale e civile degli alunni stessi."*

L'articolo 2 definisce la **funzione docente** in cui viene sottolineato che il personale docente non ha solo funzione dell'educazione e istruzione del corpo discente, ma anche di partecipazione attiva alla *governance* della scuola, della cura delle relazioni con le famiglie, le e gli studenti e il territorio-comunità: *"la funzione docente è intesa come esplicazione essenziale dell'attività di trasmissione della cultura, di contributo alla elaborazione di essa e di impulso alla partecipazione dei giovani a tale processo e alla formazione umana e critica della loro personalità. I docenti delle scuole di ogni ordine e grado, oltre a svolgere il loro normale orario di insegnamento, espletano le altre attività connesse con la funzione docente tenuto conto dei rapporti inerenti alla natura dell'attività didattica e della partecipazione al governo della comunità scolastica"*. Il testo, inoltre, ha introdotto una regolamentazione organica per l'accesso alla carriera da insegnante stabilendo criteri di

ammissione, modalità e tempistiche per i concorsi e la formazione delle graduatorie. La materia è stata oggetto di numerose modifiche, sempre più frequenti soprattutto in anni recenti. Infine, il testo ha introdotto un importante elemento democratico per il personale docente: *il riconoscimento della libera associazione sindacale dei docenti, dei presidi e direttori didattici e degli ispettori* (articolo 60). Il **DD n. 418** è il testo più breve tra quelli approvanti in quell'anno (composto da 6 articoli) e riguarda il riconoscimento e la regolamentazione del pagamento degli straordinari per il personale docente.

Il **DD n. 419** regola le **sperimentazioni nella scuola**, intese come *ricerca e realizzazione di innovazioni sul piano metodologico-didattico e ricerca e realizzazione di innovazioni degli ordinamenti e delle strutture esistenti*. Il testo istituisce, inoltre, alcuni organi nazionali per l'introduzione di innovazioni metodologiche-didattiche, la promozione della ricerca e delle sperimentazioni nelle istituzioni scolastiche e per la valutazione degli apprendimenti. Tra gli organi istituiti vi erano: gli **Istituti regionali di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi** (IRRSAE), il **Centro Europeo per l'Educazione** (CEDE) e la **Biblioteca di documentazione pedagogica** (BDP). Questi sono gli antenati dell'attuale **Istituto nazionale di documentazione innovazione e ricerca educativa (INDIRE)**¹ e dell'**Istituto nazionale per la valutazione del sistema dell'istruzione (INVALSI)**².

Infine, il **DD n. 420** riguarda lo stato giuridico ed il trattamento economico del personale non docente.

Dagli anni Settanta ad oggi, sono molte le riforme e le leggi che hanno interessato i diversi ordini e gradi scolastici, nel testo si ripercorrono le tappe principali con l'intento di concentrare l'attenzione a quanto previsto attualmente.

Gli anni Settanta: importanti rivendicazioni, ma un riconoscimento al ribasso

Con gli occhi di oggi il 1974 è stato un anno importante per l'innovazione e la democratizzazione della scuola italiana, le riforme approvate derivano, da una parte, da un contesto sociale e culturale segnato da importanti trasformazioni guidate dalle manifestazioni e rivendicazione operaie e studentesche, dall'altra, da un contesto e dibattito politico fortemente diviso e meno propenso a un'apertura e una democratizzazione delle istituzioni scolastiche rispetto ai dibattiti del decennio precedente. Dopo il 1962, anno in cui è stato introdotto l'obbligo del conseguimento della licenza della scuola media, molti partiti politici e ministri hanno tentato di introdurre un testo organico in merito al sistema d'istruzione, questo ha dato vita a un intenso dibattito politico e pubblico molto partecipato, non solo dai **rappresentanti politici, ma anche da docenti, presidi e studenti**. Se si considerano le richieste e i commenti delle e degli studenti dei movimenti

¹ Nel 2001 la Biblioteca di documentazione pedagogica diviene Indire, Istituto Nazionale di Documentazione per l'Innovazione e la Ricerca Educativa. Nel periodo 2001-2011, l'Indire è impegnato in grandi iniziative online per la formazione degli insegnanti italiani e nella promozione dell'innovazione tecnologica e didattica nelle scuole. Nel 2007, con la [Legge 296/2006](#), l'Indire diviene Ansa, Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica. In base poi a quanto stabilito dal [Dl. 98/2011](#) convertito con modificazioni dalla [Legge 111/2011](#), dal 1 settembre 2012 viene ripristinato l'Indire. Oggi l'Istituto continua a essere al fianco della scuola per promuovere l'innovazione didattica e sostenere i processi di apprendimento. Inserito con il [Dpr. 80/2013](#) nel Sistema Nazionale di Valutazione, l'Indire è impegnato nei processi di miglioramento del sistema dell'istruzione nazionale. Fonte: <https://www.indire.it/home/storia/>

² Introdotto dal D. Lgs. 258/1999 e successivamente regolamentato dalla L.176/2007.

studenteschi i decreti delegati emergono come un risultato “al ribasso” che non è stato capace di tenere pienamente in considerazione né le teorie metodologiche più avanzate che proponevano un modello pedagogico fortemente partecipativo, responsabilizzante e democratico; né la maturità espressa dalle e dagli studenti che portavano una forte richiesta di riconoscimento nelle istituzioni scolastiche, chiedendo la possibilità di esercitare una democrazia diretta e non solo rappresentativa; e neppure le molte sperimentazioni messe in atto da diversi presidi sia nelle scuole superiori di secondo grado che nelle scuole secondarie di primo grado (allora scuole medie) (Martinelli, 2021).

La prima domanda che emerge fa, quindi, riferimento alla scelta che ancora oggi organizza la partecipazione studentesca agli organi collegiali: **perché è stata riconosciuta solo a coloro che frequentano le scuole secondarie di secondo grado la possibilità di essere rappresentati negli organi di governo dell'istituzioni scolastiche? Perché la possibilità di partecipazione non è stata modificata** (in senso più ampio) negli anni successivi, per esempio negli anni Novanta del Novecento dopo l'approvazione di documenti internazionali fondamentali per il riconoscimento dei diritti dei minori e la loro possibilità di espressione anche nei contesti formativi formali e non formali? (Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza dell'ONU, 1989; Rapporto UNESCO del 1996, *Learning: a treasure within*).

2.2 Gli anni Novanta del Novecento

Dopo gli anni Settanta, la seconda tappa importante per l'istituzionalizzazione della partecipazione a scuola può essere identificata negli anni Novanta del secolo scorso, un momento di grande trasformazione per la scuola in generale. Il testo di riferimento citato ancora oggi in merito ai principali organi collegiali presenti degli istituti scolastici è il **Decreto Legislativo, n. 297/1994, Testo Unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado** (s.o. G.U. n.115 del 19/5/1994). Tale testo che ha solide radici nei decreti delegati del 1974 riassume la possibilità e le modalità partecipative delle diverse componenti della comunità scolastiche.

Tabella 1. Partecipazione agli organi di governance nella scuola

		Ordine e grado scolastico			
		Scuola dell'Infanzia	Scuola Primaria	Scuola Secondaria di I Grado	Scuola Secondaria di II Grado
Componenti della comunità scolastica	Personale Docente	<ul style="list-style-type: none"> - Consiglio di intersezione - Comitato Per La Valutazione Dei Docenti - Assemblea genitori 	<ul style="list-style-type: none"> - Consiglio di interclasse - Collegio Docenti - Consiglio di Circolo - Giunta Esecutiva - Comitato Per La Valutazione Dei Docenti - Assemblea genitori 	<ul style="list-style-type: none"> - Consiglio di classe - Collegio Docenti - Consiglio d'Istituto - Giunta Esecutiva - Comitato Per La Valutazione Dei Docenti - Assemblea genitori 	<ul style="list-style-type: none"> - Consiglio di classe - Collegio Docenti - Consiglio d'Istituto - Giunta Esecutiva - Comitato Per La Valutazione Dei Docenti - Assemblea genitori
	Famiglie/ Genitori	<ul style="list-style-type: none"> - Consiglio di intersezione - Assemblea genitori 	<ul style="list-style-type: none"> - Consiglio di interclasse - Consiglio di Circolo - Giunta Esecutiva - Comitato Per La Valutazione Dei Docenti - Assemblea genitori 	<ul style="list-style-type: none"> - Consiglio di classe - Consiglio d'Istituto - Giunta Esecutiva - Comitato Per La Valutazione Dei Docenti - Assemblea genitori 	<ul style="list-style-type: none"> - Consiglio di classe - Consiglio d'Istituto - Giunta Esecutiva - Comitato Per La Valutazione Dei Docenti - Assemblea genitori
	Alunni, alunne, studenti, studentesse				<ul style="list-style-type: none"> - Consiglio di classe - Collegio Docenti - Consiglio d'Istituto - Giunta Esecutiva - Comitato Per La Valutazione Dei Docenti - Assemblee studentesche (di classe e d'istituto)

La tabella evidenzia in modo molto chiaro che sono previste possibilità di rappresentanza degli studenti delle studentesse esclusivamente nelle Scuole Superiori Di Secondo Grado. Nei gradi e ordine precedenti, infatti, sono solo le famiglie a poter partecipare in alcuni organi.

2.3 Gli organi collegiali

Disposizioni e organi trasversali a tutti gli ordini e gradi scolastici

A norma degli art. 5 e successivi del D.Lgs. 297/94 gli organi collegiali presenti in tutti i gradi e gli ordini scolastici sono:

- Il Collegio dei docenti;
- Il Consiglio di circolo o d'Istituto e la Giunta esecutiva;
- Il Comitato per la valutazione del servizio dei docenti;
- Le assemblee dei genitori.

[COLLEGIO DOCENTI] Il D.Lgs 297/1994 descrive la composizione e le funzioni del **Collegio Docenti** che è istituito in **tutti gli ordini e gradi scolastici**. Le disposizioni successive (Il D.P.R. 275 del 1999 Regolamento sull'autonomia delle istituzioni scolastiche, D.Lgs. n.165 del 2001, Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche, L.107/2015 Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti) che hanno introdotto alcune specifiche sono in continuità con quanto previsto del decreto legislativo citato.

Il collegio dei docenti è composto dal personale docente di ruolo e non di ruolo in servizio nel circolo o nell'istituto (inclusi i docenti di sostegno). Nelle ipotesi di più istituti o scuole di istruzione secondaria superiore di diverso ordine e tipo aggregati, ogni istituto o scuola aggregata mantiene un proprio collegio dei docenti per le competenze di cui al comma 2. Il **Collegio Docenti si insedia all'inizio di ciascun anno scolastico** e si riunisce ogni qualvolta il Dirigente Scolastico³ ne ravvisi la necessità oppure quando almeno un terzo dei suoi componenti ne faccia richiesta; comunque, almeno una volta per ogni trimestre o quadrimestre.

I **principali compiti del Collegio Docenti** (art. 7 D. Lgs.297/94) sono quelli di:

- deliberare circa il funzionamento didattico dell'istituto (o circolo) e di programmazione dell'azione educativa e dell'offerta formativa in autonomia ma entro gli ordinamenti stabiliti a livello nazionale;
- formulare proposte rispetto al funzionamento didattico con riferimento specifico alla composizione delle classi, l'assegnazione ad esse dei docenti, alla definizione dell'orario e lo svolgimento delle attività scolastiche, compresi i progetti per gli studenti con bisogni specifici

³ Nel testo si è deciso di usare il termine di *Dirigente Scolastico* sebbene nella normativa citata si usasse il termine di Direttore o Preside. Si ritiene pertinente tale sostituzione per facilitare la comprensione del testo e restituire la terminologia usata attualmente nel contesto scolastico.

dell'apprendimento, le attività di recupero per gli studenti in difficoltà e i progetti in collaborazione con organizzazione esterne;

- deliberare circa i tempi e le modalità di valutazione dell'azione didattica;
- promuovere iniziative di aggiornamento dei docenti del circolo o dell'istituto;
- stabilire ed eleggere il numero (conformemente al numero di studenti) dei collaboratori del Dirigente e le loro funzioni, e i docenti che fanno parte del comitato per la valutazione del servizio del personale docente.

Nell'adottare le proprie deliberazioni il collegio dei docenti tiene conto delle eventuali proposte e pareri dei consigli di intersezione, di interclasse o di classe.

Il Collegio Docenti si articola in **Dipartimenti Disciplinari** o Commissioni (*sotto-gruppi*) composti da docenti specializzati nella stessa disciplina o appartenenti alla stessa area disciplinare, preposti per prendere decisioni comuni su determinati aspetti importanti della didattica.

[CONSIGLIO D'ISTITUTO] All'art. 8 del D. Lgs 297/94 vengono descritti la composizione e i compiti del **Consiglio di Circolo (SP) o d'Istituto (SSPG e SSSG)** che nelle scuole con popolazione scolastica fino a 500 alunni, è costituito da 14 componenti, di cui 6 rappresentanti del personale docente, uno del personale amministrativo, tecnico e ausiliario, 6 dei genitori degli alunni, il Dirigente Scolastico; nelle scuole con popolazione scolastica superiore a 500 alunni è costituito da 19 componenti, di cui 8 rappresentanti del personale docente, 2 rappresentanti del personale amministrativo, tecnico e ausiliario e 8 rappresentanti dei genitori degli alunni, il Dirigente Scolastico; il consiglio di circolo è presieduto da uno dei membri, eletto tra i rappresentanti dei genitori degli alunni. I rappresentanti del personale docente, del personale amministrativo, tecnico e ausiliario sono eletti dal corrispondente personale di ruolo o non di ruolo in servizio nel circolo o nell'istituto; quelli dei genitori degli alunni sono eletti dai genitori stessi o da chi ne fa legalmente le veci; quelli degli studenti, negli istituti SSG, dagli studenti dell'istituto.

Il consiglio dura in carica per tre anni scolastici. Coloro che nel corso del triennio perdono i requisiti per essere eletti in consiglio vengono sostituiti dai primi dei non eletti nelle rispettive liste. La rappresentanza studentesca viene rinnovata annualmente. (D.lgs. 297 del 16/04/1994 e L. 107/2015.). Il Consiglio d'Istituto è l'organo che gestisce la scuola sotto l'aspetto organizzativo generale ed economico svolgendo fondamentali funzioni deliberative o di amministrazione attiva e consultiva.

Il Consiglio d'Istituto:

- elabora e adotta gli indirizzi generali della scuola;
- delibera il bilancio preventivo e consuntivo;
- adotta il piano triennale dell'offerta formativa elaborato dal collegio dei docenti sull'atto d'indirizzo del Dirigente Scolastico;
- adotta il regolamento d'istituto;

- delibera l'acquisto di beni necessari alla scuola;
- delibera la partecipazione ad attività extra scolastiche;
- indica i criteri generali per la formazione delle classi e per l'assegnazione dei docenti alle classi.

[GIUNTA ESECUTIVA] Il consiglio di istituto elegge nel suo seno la **Giunta Esecutiva**, composta da un/a docente, da un/a impiegato/a ausiliario, tecnico-amministrativo e da due genitori per gli istituti di SP e SSPG, per gli istituti di SSG vi è un rappresentante dei genitori e uno degli studenti. Della giunta fanno parte di diritto il Dirigente Scolastico, che la presiede ed ha la rappresentanza dell'Istituto, ed il Direttore dei Servizi Generali e Amministrativi che svolge anche funzioni di segretario della giunta stessa. Questa ha il compito di preparare ed eseguire gli atti del Consiglio, predisporre il bilancio consuntivo e il conto preventivo, appronta i lavori del Consiglio e cura l'esecuzione delle relative delibere. La Giunta Esecutiva rimane in carica per tre anni, in caso di perdita dei requisiti di un membro si seguono le stesse indicazioni previste per il Consiglio d'Istituto. Tra i compiti della Giunta Esecutiva vi è la **predisposizione bilancio Preventivo e l'approvazione del Conto Consuntivo** disponendo riguardo all'impiego di mezzi finanziari per il funzionamento didattico ed amministrativo dell'Istituto; la preparazione dei lavori del consiglio di istituto; l'esecuzione delle delibere approvate da Consiglio.

[COMITATO PER LA VALUTAZIONE DEI DOCENTI] Il Comitato per la valutazione dei docenti, normato dal D. Lgs. 297/1994 e modificato dalla L.107/2015, è istituito presso ogni istituzione scolastica ed educativa, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Il comitato ha durata di tre anni scolastici, è presieduto dal Dirigente Scolastico ed è costituito dai seguenti componenti: a) tre docenti dell'istituzione scolastica, di cui due scelti dal collegio dei docenti e uno dal consiglio di istituto; b) due rappresentanti dei genitori, per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione; **un rappresentante degli studenti e un rappresentante dei genitori, per il secondo ciclo di istruzione, scelti dal consiglio di istituto**; c) un componente esterno individuato dall'Ufficio scolastico regionale tra docenti, dirigenti scolastici e dirigenti tecnici.

Il Comitato di Valutazione dei Docenti ha il compito d'**individuare i criteri per la valorizzazione dei docenti** sulla base: a) della **qualità dell'insegnamento** e del contributo al miglioramento dell'istituzione scolastica, nonché del successo formativo e scolastico degli studenti; b) dei **risultati** ottenuti dal docente o dal gruppo di docenti in relazione al **potenziamento delle competenze degli alunni e dell'innovazione didattica e metodologica**, nonché della **collaborazione alla ricerca didattica, alla documentazione e alla diffusione di buone pratiche didattiche**; c) delle responsabilità assunte nel coordinamento organizzativo e didattico e nella **formazione del personale**. Il Comitato, inoltre, esprime il proprio parere sul superamento del periodo di formazione e di prova per il personale docente ed educativo e valuta il servizio di singoli docenti su richiesta dell'interessato, ed esprime un giudizio in merito alla riabilitazione del personale docente che ha ricevuto una sanzione.

[ASSEMBLEA DEI GENITORI] Nelle scuole di ogni ordine e grado i genitori hanno il diritto di riunirsi in assemblea (Art. dal 12 al 15 D. Lgs.297/1994), queste possono essere assemblee di singole classi o di Istituto e hanno lo scopo di consentire ai genitori di discutere su argomenti di carattere generale o inerenti alle classi frequentate dai propri figli/e. La convocazione dell'assemblea dei genitori può essere fatta dai rappresentanti eletti nei consigli di classe e dai docenti della classe, il Dirigente Scolastico, al quale può essere chiesto l'uso dei locali scolastici, deve essere preventivamente informato con indicazione in maniera specifica degli argomenti da trattare. A tali assemblee possono partecipare con diritto di parola il/la Dirigente Scolastico e le/i docenti della classe.

Quale partecipazione del personale docente?

Nei provvedimenti normativi il personale docente è la componente della comunità scolastica con una maggiore possibilità di partecipare alla presa di decisione.

- Ma quanto è effettivo il contributo delle e dei docenti negli organi collegiali? Quanto le decisioni vengono discusse nelle diverse sedi assembleari d'istituto e di classe? Su quali argomenti le e i docenti partecipano attivamente? Su quali argomenti vengono informati e chiamati a votare una volta che la decisione è stata definita?
- Come l'organizzazione scolastica favorisce od ostacola la partecipazione delle e dei docenti alla vita democratica? Nel tempo-lavoro dei e delle docenti quanto conta informarsi circa i diversi aspetti organizzativi e di *governance* della scuola e contribuire alla presa di decisione?
- Quanti docenti conoscono le loro opportunità di partecipare e di contribuire alla presa di decisione? Ci sono differenze tra i docenti di ruolo e i docenti precari (supplenti)? Tra i docenti disciplinari e i docenti di sostegno?
- Quanto incide lo stile di *leadership* del/la Dirigente Scolastico/a nel rendere i processi più o meno partecipativi? Come incide la qualità della relazione tra Dirigente Scolastico e personale docente nell'esercizio democratico dentro l'istituto scolastico?
- Come le modalità di partecipazione e la presa democratica delle decisioni della componente docente influenzano l'attivazione della partecipazione delle famiglie e delle/degli studenti?

Organi specifici previsti nei diversi ordini e gradi scolastici

L'Articolo 5 del titolo I del D.Lgs. 297/1994 specifica gli organi di partecipazione interni alla scuola nei diversi ordini scolastici: **Consiglio di intersezione, di interclasse e di classe** (qui non ci soffermiamo sulla normativa partecipativa che si riferisce al livello distrettuale, provinciale e nazionale) descrivendone la composizione e la funzione.

“Il consiglio di intersezione nella scuola materna, il consiglio di interclasse nelle scuole elementari e il consiglio di classe negli istituti di istruzione secondaria sono rispettivamente composti dai docenti delle sezioni dello stesso plesso nella scuola materna, dai docenti dei gruppi di classi parallele o dello stesso ciclo o dello stesso plesso nella scuola elementare e dai docenti di ogni singola classe nella scuola secondaria.

Fanno parte del consiglio di intersezione, di interclasse e del consiglio di classe anche i docenti di sostegno che ai sensi dell'articolo 315 comma 5, sono contitolari delle classi interessate.”

Il Ministero dell'Istruzione e del Merito riassume in questo modo la modalità di formazione e funzione dei diversi organi, indicando che i componenti degli organi collegiali vengono eletti dai componenti della categoria di appartenenza; i genitori, le e gli studenti che fanno parte di organismi collegiali sono, pertanto, eletti da altri genitori e dagli altri studenti e studentesse. La funzione degli organi collegiali è consultiva e propositiva a livello di base, i consigli di classe e interclasse, ed è deliberativa ai livelli superiori, cioè consigli di circolo/istituto⁴.

Al **consiglio di intersezione, di interclasse e di classe** partecipano anche gli specialisti (facilitatori dell'apprendimento per non vedenti e sordomuti, psicologi) che operano in modo continuativo con le scuole seguendo casi specifici di allievi con particolari necessità di apprendimento (art.6, D.Lgs, 297/94). Le altre professionalità che entrano in classe per supportare il lavoro dei docenti (facilitatori, educatori e assistenti) partecipano alle riunioni su invito nel tempo di discussione dedicato alle e agli studenti con cui lavorano.

Scuola dell'infanzia

Consiglio di intersezione è istituito presso la **Scuola dell'Infanzia** (già scuola materna) e ne fanno parte tutte e tutti i docenti (compresi quelli/e di sostegno) e un rappresentante dei genitori per ciascuna delle sezioni interessate; presiede il Dirigente Scolastico o un/a docente, facente parte del consiglio, da lei/lui delegato, si riunisce almeno una volta ogni due mesi. Nel D.Lgs n. 297/1994 viene specificato che il consiglio di intersezione ha il compito *“di formulare al collegio dei docenti proposte in ordine all'azione educativa e didattica e ad iniziative di sperimentazione e con quello di agevolare ed estendere i rapporti reciproci tra docenti, genitori ed alunni. In particolare, esercitano le competenze in materia di programmazione, valutazione e sperimentazione previste dagli articoli 126 e 167 (attività integrative e di sostegno), 145 (passaggi alle classi successive alla prima), 177 (Valutazione e scheda personale dell'alunno) e 277 (Sperimentazione metodologico - didattica)”*.

Scuola Primaria

Il **Consiglio di interclasse** è istituito presso la **Scuola Primaria** e ne fanno parte tutti i docenti e un rappresentante dei genitori per ciascuna delle classi interessate; presiede la/il Dirigente Scolastico o un/a docente, facente parte del consiglio, da lui/lei delegato, si riunisce almeno una volta ogni due mesi. Come per il Consiglio di intersezione della Scuola dell'Infanzia il consiglio di interclasse ha competenze di programmazione delle attività didattiche, comprese le attività integrative e di sostegno; di valutazione delle e degli alunni e del passaggio alle classi successive alla prima; e di sperimentazione metodologico-didattica.

⁴ MIUR <https://www.miur.gov.it/web/guest/organi-collegiali>

Il Consiglio interclasse ha il compito di formulare proposte al Collegio Docenti relative all'azione educativa e didattica e di proporre gli strumenti e le modalità per agevolare e rendere più efficace il rapporto scuola-famiglia e il rapporto tra docenti e studenti.

Scuola Secondaria di Primo Grado

Il **Consiglio di classe** è istituito presso la **Scuola Secondaria di Primo grado** e ne fanno parte tutti i/le docenti della classe (inclusi quelli di sostegno) e quattro rappresentanti dei genitori; presiede la/il Dirigente Scolastico o un/a docente, facente parte del consiglio, da lui/le delegato. Il consiglio di classe si occupa dell'andamento generale della classe, propone al Dirigente Scolastico le attività per il miglioramento dell'attività formativa, esprime il parere su progetti di sperimentazione e propone attività per un efficace rapporto scuola-famiglia. Spettano al consiglio di classe anche altre competenze quali: le deliberazioni sull'accoglienza degli alunni e delle alunne che chiedono di iscriversi nel corso dell'anno e le deliberazioni sulla possibilità di iscrizione di alunni/e provenienti dall'estero o da scuole italiane estere.

Quale partecipazione delle famiglie?

Le famiglie possono partecipare agli organi collegiali in tutti gli ordini e gradi scolastici con un sistema di democrazia rappresentativa. Ma quale tipo di partecipazione effettiva si ha da parte delle famiglie?

- Quanti sono i genitori o tutori che partecipano alle elezioni per i diversi organi collegiali? Quanti/e i/le candidati/e? Chi sono i genitori che partecipano? Quale origine geografica, condizione socioeconomica e livello d'istruzione hanno? Come esercitano il proprio ruolo di rappresentanza per raccogliere le opinioni e restituire alle famiglie quanto accade negli organi decisionali?
- Ci sono livelli diversi di partecipazione da parte dei genitori nei differenti ordini e gradi scolastici e indirizzi di studi (scuole professionali, tecniche, licei)? Quale ruolo assumono i genitori nel dialogo con e tra i docenti e gli studenti e le studentesse?
- Come gli istituti scolastici garantiscono la piena informazione per permettere ai genitori di partecipare agli organi di governo della scuola stessa? Come varia la partecipazione nei diversi contesti geografici? Vengono previste rilevazioni del bisogno di formazione per una piena partecipazione ai processi decisionali scolastici?
- Come la componente numerica (i genitori sono in numero molto minore rispetto alle/ai rappresentanti del personale docente) incide nella possibilità dei genitori di partecipare attivamente negli organi collegiali e di incidere sulla presa delle decisioni?

Scuola Secondaria di Secondo Grado

Il **Consiglio di classe** è istituito presso la **Scuola Secondaria di Secondo grado** e ne fanno parte tutti i e le docenti (inclusi quelli le/i docenti di sostegno e le/i docenti tecnico pratici che svolgono l'insegnamento in compresenza) della classe, due rappresentanti dei genitori e due rappresentanti degli studenti; presiede il/la Dirigente Scolastico o un/a docente, facente parte del consiglio, da lui/lei delegato. I consigli di classe programmano l'attività formativa in funzione degli specifici bisogni di ciascuna classe, scegliendo e adattando alla realtà della classe le finalità, gli obiettivi, le metodologie indicate a livello più generale dal Collegio dei docenti e dai Dipartimenti di materia.

Nelle scuole superiori di secondo grado è prevista la partecipazione diretta agli organi collegiali di rappresentanti delle/degli studenti. La componente studentesca, infatti, in questo ordine e grado scolastico acquisisce la possibilità:

- a) di partecipazione agli organi comuni a tutte le componenti della comunità scolastica e
- b) di riunirsi come componente studentesca a livello di classe e a livello d'istituto, tramite le assemblee di classe e d'istituto (artt. 13 e 14 D. Lgs 297/1994).

È prevista l'elezione di rappresentanti di classe e rappresentanti d'istituto che divengono portavoce del corpo studentesco e partecipano nei diversi luoghi istituzionali previsti (descritti prima). Oltre al D. Lgs. 297/94 in questo caso dobbiamo ricordare altre fonti normative che descrivono la partecipazione studentesca, in particolare, il DPR del 24 giugno 1998, n. 249, Regolamento recante lo Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria (modifiche del Decreto Del Presidente Della Repubblica del 21 novembre 2007, n. 235). All'articolo 2 (comma 9 e 10) del Regolamento viene ribadito che:

"[...] la scuola garantisce e disciplina nel proprio regolamento l'esercizio del diritto di riunione e di assemblea degli studenti, a livello di classe, di corso e di istituto [...] I regolamenti delle singole istituzioni garantiscono e disciplinano l'esercizio del diritto di associazione all'interno della scuola secondaria superiore, del diritto degli studenti singoli e associati a svolgere iniziative all'interno della scuola, nonché l'utilizzo di locali da parte degli studenti e delle associazioni di cui fanno parte. I regolamenti delle scuole favoriscono inoltre la continuità del legame con gli ex studenti e con le loro associazioni."

Nell'articolo 1 relativo alla comunità scolastica vengono ribaditi alcuni principi fondamentali che caratterizzano il ruolo che la scuola ha nell'educazione delle nuove generazioni. Il Regolamento spiega che la scuola è:

- a) un **luogo di formazione e di educazione** mediante lo studio, l'acquisizione delle conoscenze e lo sviluppo della coscienza critica;
- b) una **comunità di dialogo, di ricerca, di esperienza sociale, informata ai valori democratici** e volta alla crescita della persona in tutte le sue dimensioni."

La **comunità scolastica** [...] fonda il suo progetto e la sua azione educativa sulla **qualità delle relazioni insegnante-studente**, contribuisce allo sviluppo della personalità dei giovani, anche attraverso l'educazione alla consapevolezza e alla valorizzazione dell'identità di genere, del loro senso di responsabilità e della loro autonomia individuale e persegue il raggiungimento di obiettivi culturali e professionali adeguati all'evoluzione delle conoscenze e all'inserimento nella vita attiva.

La **vita della comunità scolastica** si basa sulla libertà di espressione, di pensiero, di coscienza e di religione, sul rispetto reciproco di tutte le persone che la compongono, quale che sia la loro età e condizione, nel ripudio di ogni barriera ideologica, sociale e culturale.

[PATTO EDUCATIVO DI CORRESPONSABILITÀ] Uno strumento importante di partecipazione alla vita della comunità scolastica è (o dovrebbe essere) il **Patto educativo di corresponsabilità** che viene sottoscritto contestualmente all'iscrizione alla singola istituzione scolastica da parte dei genitori e/o degli studenti e delle studentesse. Il Patto è finalizzato a definire in maniera dettagliata e condivisa diritti e doveri nel rapporto tra istituzione scolastica autonoma, studenti e famiglie.

[ASSEMBLEE STUDENTESCHE] Le assemblee studentesche (di classe e d'istituto) costituiscono occasione di partecipazione democratica per l'approfondimento dei problemi della scuola e della società in funzione della formazione culturale e civile degli studenti (art.13). I/Le rappresentanti degli studenti nei consigli di classe possono esprimere un comitato studentesco di istituto. Il **comitato studentesco** può esprimere pareri o formulare proposte direttamente al consiglio di istituto, al collegio docenti o al/la Dirigente Scolastico; convocare l'assemblea studentesca di istituto e ha la funzione di garanzia per l'esercizio democratico dei diritti dei partecipanti all'assemblea (D. Lgs. 297/1994 e DPR 567/1996).

Le assemblee di istituto e di classe possono essere svolte al **massimo una volta al mese**, la prima, nel limite delle ore di lezione di una giornata e, la seconda, di due ore. Altra assemblea mensile può svolgersi fuori dell'orario delle lezioni, subordinatamente alla disponibilità dei locali. Alle assemblee di istituto svolte durante l'orario delle lezioni, ed in numero non superiore a quattro, può essere richiesta la partecipazione di esperti di problemi sociali, culturali, artistici e scientifici, indicati dagli studenti unitamente agli argomenti da inserire nell'ordine del giorno. Detta partecipazione deve essere autorizzata dal consiglio d'istituto. All'assemblea di classe o d'istituto possono assistere, oltre al Dirigente Scolastico od un suo/a delegato/a, i/le docenti che lo desiderino. L'assemblea di istituto deve darsi un **regolamento per il proprio funzionamento** che viene inviato in visione al consiglio di istituto (art. 14).

[CONVOCAZIONE E FUNZIONAMENTO ASSEMBLEA D'ISTITUTO] L'assemblea di istituto è convocata su richiesta della maggioranza del comitato studentesco di istituto o su richiesta del 10% delle/degli studenti. La data di convocazione e l'ordine del giorno dell'assemblea devono essere preventivamente presentati al/al Dirigente Scolastico. Il comitato studentesco, ove costituito, ovvero il/la presidente eletto dall'assemblea, garantisce l'esercizio democratico dei diritti dei/delle partecipanti. Il preside ha potere di intervento nel caso di violazione del regolamento o in caso di constatata impossibilità di ordinato svolgimento dell'assemblea (art.15).

Quale partecipazione studentesca?

Le scuole superiori di secondo grado sono le uniche in cui formalmente è prevista una partecipazione attiva delle e degli studenti.

- **[INFORMAZIONI SULLE POSSIBILITÀ DI PARTECIPAZIONE]** Ma che tipo di partecipazione effettiva è possibile da parte di studenti e studentesse? E come la

partecipazione viene resa possibile? Ad esempio, come vengono informati le/gli studenti rispetto alla loro possibilità di partecipazione agli organi collegiali e al ruolo che possono assumere? Come sono stati riscritti i Regolamenti d'Istituto alla luce dello Statuto degli studenti e delle studentesse (1998) e con quale coinvolgimento degli studenti? Quante scuole consegnano all'inizio dell'anno scolastico alle e ai nuovi iscritti copia dello Statuto? Quanto è conosciuta la Consulta e la sua attività nelle scuole? Quale raccordo esiste tra Consulta, Consigli d'Istituto e altri spazi di partecipazione previsti? Come avviene, ad esempio, il coinvolgimento delle/degli studenti nella stesura del Piano dell'Offerta Formativa (se avviene)?

- **[COMPETENZE PER LA PARTECIPAZIONE E METODOLOGIE ATTIVE]** Vengono fornite le competenze per una piena e consapevole partecipazione, sia per un'effettiva attivazione negli organi trasversali, sia per una piena autonomia nell'organizzazione e gestione dei momenti assembleari della componente studentesca? La pratica didattica (metodologie) favorisce l'attivazione delle e degli studenti, lo sviluppo della motivazione a partecipare, una responsabilizzazione rispetto al proprio percorso di apprendimento e una conseguente possibilità di prendere decisioni in merito?
- **[ASIMMETRIE DI POTERE]** Le e gli studenti negli organi collegiali (consiglio d'istituto e di classe) sono una minoranza rispetto alla componente docente e questo spesso non favorisce la piena possibilità di espressione (o percezione di potersi esprimere) e di poter incidere sulla presa di decisione? *"Il generale senso di inferiorità percepito dagli studenti di fronte all'autorità dei docenti causa, di fatto, la riduzione delle responsabilità dei rappresentanti a semplici portavoce di richieste ai singoli docenti (richieste che poi non sono sempre accettate)"⁵.*
- **[COERENZA TRA I PROCESSI PER PROMUOVERE LA PARTECIPAZIONE: SENSO, STRUMENTI, E LUOGHI DELLA PARTECIPAZIONE]** Sono molti gli elementi introdotti nel sistema scolastico che possono contribuire a promuovere la partecipazione delle e degli studenti, ma sarebbe importante che tali elementi venissero sviluppati in modo coerente e organico: *perché, cosa e come* sono parti di uno stesso mosaico. I valori fondativi della scuola stessa, la funzione primaria di formare cittadini/e del futuro costituisce il *perché* che dovrebbe dare l'orizzonte di senso principale alle e agli studenti. Significato che viene ribadito anche nella *didattica per competenze* che include l'*Educazione civica e alla cittadinanza* (L.92/2019). Una didattica per competenze prevede l'uso di metodologie attive per lo sviluppo e la pratica di un insieme di abilità, conoscenze, attitudini e valori⁶ da parte dei e delle studentesse. Tali competenze vengono messe in atto nei processi partecipativi previsti all'interno e all'esterno dell'istituto scolastico nelle modalità previste nei regolamenti scolastici. In questo modo si potrebbe integrare in modo olistico "l'imparare a partecipare" attraverso tre dimensioni specifiche:
 - Apprendimento per la democrazia (*for democracy*): co-determinare i processi decisionali della scuola/società.
 - Apprendere la democrazia (*about democracy*): conoscere il funzionamento delle forme democratiche, le basi su cui poggiano i processi democratici e le conseguenze dell'assenza di processi democratici
 - Apprendere attraverso la democrazia (*through democracy*): esercitare le competenze utili per partecipare processi democratici, sperimentare processi democratici.

⁵ Action Aid (2021) *Ora decidiamo noi. Cambiare l'Italia a partire dalla scuola.* <https://www.actionaid.it/informati/notizie/ora-decidiamo-noi>

⁶ "La competenza è intesa come un processo dinamico in cui un individuo competente mobilita e utilizza tutto un insieme di risorse psicologiche in modo attivo e adattivo per affrontare situazioni nuove." (COE, *Competenze per una cultura democratica*, 2016)

Quanto le scuole promuovono o possono promuovere questo tipo di apprendimento dentro i propri contesti scolastici e nel proprio territorio?

2.4 La scuola: una comunità in relazione con il territorio a livello locale e nazionale

È interessante notare come già nel 1994, il **Decreto Legislativo, n. 297** sottolineasse l'importanza di costruire una **comunità** scolastica che stesse in relazione con la comunità sociale del territorio in cui è inserita.

“Articolo 3 - Al fine di realizzare, nel rispetto degli ordinamenti della scuola dello Stato e delle competenze e delle responsabilità proprie del personale ispettivo, direttivo e docente, la partecipazione alla gestione della scuola dando ad essa il carattere di una comunità che interagisce con la più vasta comunità sociale e civica, sono istituiti, a livello di circolo, di istituto, distrettuale, provinciale e nazionale, gli organi collegiali di cui al titolo I.”

Il concetto e i termini di riferimento alla comunità scolastica ed educante nei decenni si sono sempre più arricchiti di senso, significati e dettagli, fino agli anni recenti in cui la **comunità educante territoriale** è divenuto un concetto di riferimento per la crescita di tutte le componenti sociali dei territori locali.

Nelle **Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione** (MIUR, 2012) viene evidenziato il ruolo della scuola di qualsiasi ordine e grado nella promozione del dialogo tra tutte le componenti interne (studenti, docenti, genitori) alla scuola e con il territorio circostante.

Si sottolinea il ruolo preminente del personale docente di valorizzare la libertà, l'iniziativa e la collaborazione di tutti; di riconoscere al proprio interno le differenti capacità, sensibilità e competenze, a farle agire in sinergia; e del/la Dirigente scolastico che ha il compito di gestire, coordinare e promuovere la promozione delle professionalità interne e, nello stesso tempo, per favorire la collaborazione delle famiglie, degli enti locali, e per la valorizzazione delle risorse sociali, culturali ed economiche del territorio. *“La presenza di comunità scolastiche, impegnate nel proprio compito, rappresenta un presidio per la vita democratica e civile perché fa di ogni scuola un luogo aperto, alle famiglie e ad ogni componente della società, che promuove la riflessione sui contenuti e sui modi dell'apprendimento, sulla funzione adulta e le sfide educative del nostro tempo, sul posto decisivo della conoscenza per lo sviluppo economico, rafforzando la tenuta etica e la coesione sociale del Paese”* (MIUR, 2012, p.14).

Il concetto di *comunità* riferita alle diverse componenti, che vivono dentro la scuola e nel territorio, è stata istituzionalizzata, articolata e implementata in anni recenti, in particolare con il **Documento per la pianificazione delle attività scolastiche, educative e formative in tutte le Istituzioni del Sistema nazionale di Istruzione per l'anno scolastico 2020/2021**. Il documento, infatti, introduce i **Patti Educativi di Comunità**, uno strumento che promuove la collaborazione tra enti locali, istituzioni, scuole e realtà del Terzo settore presenti in un determinato territorio. I Patti Educativi di Comunità sono rilevanti per numerose ragioni che riguardano il rilancio del valore dell'educazione e della formazione non solo per i più giovani, ma anche per

le persone adulte, perché aiuta a pensare in modo diverso la relazione della scuola con il proprio territorio per contrastare fenomeni sociali che portano alla dispersione scolastica e la povertà educativa. Per ciò che ci interessa qui, i Patti Educativi di Comunità sono un modo nuovo di ripensare la relazione della scuola, nella componente docente, con la componente studentesca e con le famiglie. Sono opportunità per rinnovare un dialogo, una collaborazione e una partecipazione attiva di tutti gli attori per costruire insieme cosa significa apprendere e costruire conoscenza insieme.

*“È altresì indispensabile una collaborazione attiva di studenti e famiglie che dovranno continuare a mettere in pratica i comportamenti generali previsti per il contrasto alla diffusione dell’epidemia, nel contesto di una **responsabilità condivisa e collettiva.**” [...] “A tale proposito il **rafforzamento dell’alleanza scuola famiglia** potrà ulteriormente concretizzarsi nell’aggiornamento del “Patto Educativo di Corresponsabilità” che, ove necessario, potrà essere ricalibrato in una forma maggiormente rispondente alle nuove esigenze culturali di condivisione tra scuola e famiglia, diventando il luogo in cui gli adulti educatori si riconoscono, formalmente e sostanzialmente, nel conseguimento dello stesso obiettivo”.*

Dal 2020, il dibattito politico e pedagogico in merito ai Patti Educativi di Comunità è stato molto partecipato e molte sono le sperimentazioni in atto. Sebbene non vi sia una procedura univoca per costruire e implementare questi Patti, ma anzi c’è piena autonomia e possibilità di costruirli in modo originale e adeguato ai diversi territori, l’elemento comune che è possibile sottolineare è l’occasione di ripensamento dei ruoli e delle relazioni nella direzione di una maggiore corresponsabilità e collaborazione tra gli attori che agiscono dentro e fuori la scuola.

Gli organi partecipativi a livello locale

Oggi si riconosce il valore pedagogico di inserire gli apprendimenti sviluppati nel contesto formale in un contesto più ampio, informale e non formale, valorizzando tutte le agenzie educative che abitano un territorio e la comunità locale, riconoscendo la relazione reciproca di insegnamento e apprendimento che caratterizza (o dovrebbe caratterizzare) le comunità scolastiche e le comunità locali.

Sarebbe interessante approfondire le ragioni che hanno portato negli anni Novanta a sopprimere e/o sostituire gli organi collegiali previsti a livello territoriali, quali, i distretti scolastici e i consigli scolastici provinciali. Quando furono introdotti (1974) sono stati considerati come elementi fondamentali di espressione democratica e di garanzia dell’autonomia scolastica. Sarebbe interessante capire se tali organi non hanno assolto alla funzione per cui sono stati istituiti e/o sono stati considerati malfunzionanti o superflui? Se e come questa decisione è collegata alle altre riforme che hanno riguardato il sistema di istruzione (una scuola sempre più “impresa” su cui il controllo della spesa pubblica è stato considerato come prioritario).

Oggi le comunità educanti non sono istituti organici del sistema scolastico, ma attivati su base volontaria e lasciati alla capacità dei/le dirigenti scolastici e degli stakeholders territoriali. Come e quanto le e gli studenti partecipano al processo di costruzione dei patti di comunità che formano una comunità educante? Possono esprimere la propria opinione e contribuire alla presa di decisione?

La collaborazione con le organizzazioni del Terzo Settore

[I PROGETTI] Che ruolo hanno (o potrebbero avere) i progetti sviluppati in collaborazione con le organizzazioni del Terzo Settore a livello locale, nazionale, europeo e internazionale per supportare le scuole e i docenti al fine di sviluppare competenze, metodologie e contesti di apprendimento volti a favorire la partecipazione e la presa di decisione delle e degli studenti stesse/e? In che modo si può esplorare, progettare e consolidare la relazione tra educazione formale e non formale per promuovere contesti di insegnamento e apprendimento più adeguati a rispondere alle esigenze delle nuove generazioni nelle società complesse odierne? La collaborazione con le organizzazioni del Terzo Settore può supportare le scuole in un processo di democratizzazione interna e maggiore partecipazione delle e degli studenti nella presa di decisione?

Le consulte degli studenti dal livello provinciale al livello nazionale⁷

Le e gli studenti delle scuole superiori di secondo grado hanno la possibilità di partecipare a livello locale anche al di fuori del contesto scolastico attraverso **la Consulta Provinciale degli Studenti (CPS)**. Questa è un organismo istituzionale introdotto dal DPR 567/96 (con successive modifiche e integrazioni: D.P.R. 156/99, 105/01, 301/05, 268/07) su base provinciale, è composta da due studenti per ogni istituto secondario superiore della provincia che vengono eletti direttamente dai loro compagni e dalle loro compagne di scuola.

La consulta, in sede di assemblea plenaria, elegge al suo interno un/a presidente e si organizza in commissioni tematiche. Ogni Consulta Provinciale degli Studenti si dota di un proprio regolamento e si riunisce con frequenza regolare.

Le principali finalità delle Consulta Provinciale degli Studenti sono:

- assicurare il più ampio confronto fra gli studenti di tutte le scuole superiori ottimizzare ed integrare in rete le attività extracurricolari;
- formulare proposte che superino la dimensione del singolo istituto stipulare accordi con gli enti locali, la regione e le associazioni, le organizzazioni del mondo del lavoro;
- formulare proposte ed esprimere pareri agli ambiti territoriali, agli enti locali competenti e agli organi collegiali territoriali;
- istituire uno sportello informativo per gli studenti, con particolare riferimento alle attività integrative, all'orientamento e all'attuazione dello statuto delle studentesse e degli studenti;
- progettare, organizzare e realizzare attività anche a carattere transnazionale;
- designare due studenti all'interno dell'organo provinciale di garanzia istituito dallo statuto delle studentesse e degli studenti.

Le consulte danno vita a momenti di coordinamento e rappresentanza a livello regionale le cui istanze si concretizzano e si realizzano all'interno di un momento di coordinamento e di rappresentanza a livello nazionale, attraverso il Consiglio Nazionale dei Presidenti di Consulta, dove hanno l'opportunità di

⁷ Le informazioni di questo paragrafo fanno riferimento alla pagina del MIM

<https://www.miur.gov.it/web/guest/consulte-provinciali-degli-studenti> e del sito dedicato Spazio Consulte <https://spazioconsulte.it/webi/it/home-page/>

scambiarsi informazioni, ideare progetti integrati, discutere dei problemi comuni delle Consulte Provinciali degli Studenti e di confrontarsi con il Miur formulando pareri e proposte.

Per supportare gli studenti nell'informazione, nell'organizzazione interna e nella comunicazione della Consulta Provinciale degli Studenti è a disposizione il sito web www.spazioconsulte.it.⁸

A livello nazionale, è istituito l'**Ufficio di Coordinamento Nazionale (UCN)** formato da un rappresentante per ogni regione eletto tra i presidenti di provincia durante il primo Coordinamento Regionale. Infine, il DPR 567/96 istituisce il **Consiglio Nazionale dei Presidenti di Consulta (CNPC)** composto dai presidenti di tutte le province italiane e il **Forum delle Associazioni degli Studenti (FAST)**.

I Presidenti delle Consulte Provinciali Studentesche si riuniscono almeno una volta l'anno nell'ambito del **Consiglio Nazionale dei Presidenti di Consulta (CNPC)**. Il CNPC è istituito all'interno del DPR 567/96 e, prima della modifica avvenuta con il DPR 268 del 29 novembre 2007, su iniziativa del CNPC del Dicembre 2006, aveva il nome di Conferenza Nazionale dei Presidenti delle Consulte Provinciale degli Studenti.

Durante il Consiglio Nazionale dei Presidenti di Consulta i Presidenti eletti in tutte le province Italiane hanno l'opportunità di scambiarsi informazioni e condividere le proprie esperienze sul territorio, ideare progetti da integrare, discutere dei temi cruciali comuni alle CPS e confrontarsi con il MIM formulando pareri e proposte in qualità di organo consultivo del Ministero e sede permanente di confronto e di rappresentanza degli studenti a livello nazionale.

Ufficio di Coordinamento Nazionale (UCN) è istituito dall'Art 4 del regolamento interno del Consiglio Nazionale dei Presidenti di Consulta. Il CNPC 2016 ne ha chiesto l'inserimento all'interno del DPR 567/96.

L'ufficio di Coordinamento Nazionale è organo esecutivo che ha lo scopo di attuare le istanze proposte dai Coordinamenti regionali e il CNPC. Sono componenti dell'Ufficio i Presidenti rappresentanti dei rispettivi Coordinamenti Regionali.

L'elezione o la riconferma dei rappresentanti dei Coordinamenti Regionali dovrà avvenire, secondo quanto disposto dai rispettivi Regolamenti, entro il 30 novembre di ogni anno, e sarà tempestivamente comunicata all'Ufficio III per consentire l'insediamento dell'Ufficio di Coordinamento entro il mese di dicembre. I componenti dell'Ufficio sono portavoce delle istanze delle Consulte delle proprie regioni; si impegnano a riunire i rispettivi Coordinamenti Regionali prima di ogni convocazione dell'Ufficio di Coordinamento, nonché a condividere ogni proposta con i Presidenti delle Consulte della propria regione, e a raccogliere i pareri e le proposte di questi. L'Ufficio cura l'organizzazione del CNPC secondo le modalità indicate all'art. 7 commi 3 e 4. Alle sedute dell'Ufficio convocate per concordare l'organizzazione del CNPC prendono parte anche i Coordinatori delle Commissioni di cui all'art. 5.

⁸ Il sito contiene informazioni utili per comprendere il ruolo e la funzione delle consulte. Tuttavia la parte delle notizie risulta aggiornato al 2021.

L'Ufficio è garante per il corretto ed equilibrato svolgimento delle sedute del Consiglio e delle Commissioni. L'Ufficio opera in sinergia con il Coordinamento nazionale dei Docenti Referenti dei Coordinamenti Regionali.

Quale tipo di rappresentanza assumono le e gli studenti che partecipano alle Consulte Provinciali, Regionali e Nazionali nel dialogo con le istituzioni ai diversi livelli? Quali sono gli strumenti introdotti per definire gli argomenti rilevanti su base territoriale e nazionale? Quali strumenti vengono usati per restituire a livello di singolo istituto quanto viene discusso e deciso nelle sedi di coordinamento ai diversi livelli?

Che tipo di dialogo le istituzioni instaurano con gli organi delle e degli studenti? Quale livello di partecipazione è previsto (scala di Hart)?

Considerando che il sito "spazio consulte" ha come ultimo aggiornamento inserito una news riferita al 2021, quali sono gli strumenti di comunicazioni a disposizione degli organi di coordinamento?

La partecipazione dei genitori a livello nazionale

Il Forum nazionale delle associazioni dei genitori della scuola (Fonags) ha sede presso la "Direzione generale per lo studente, l'inclusione e l'orientamento scolastico" e possiede un suo regolamento interno.

È un organo di rappresentanza che garantisce la consultazione delle famiglie sulle problematiche scolastiche. Il Ministero dell'istruzione e le famiglie sono infatti legati dalla corresponsabilità educativa delle giovani generazioni.

La funzione del Fonags è stabilita dal decreto ministeriale 14 del 18 febbraio 2002, che recita: Il FoNAGS, luogo d'incontro tra il Ministero, l'amministrazione e l'associazionismo (composto dalle associazioni dei genitori maggiormente rappresentative), è stato costituito al fine di valorizzare la componente dei genitori nelle scuole e di assicurare una sede stabile di consultazione delle famiglie sulle problematiche scolastiche.

Allo scopo di dare piena attuazione alle disposizioni normative per introdurre innovazioni organizzative atte a favorire un reale e concreto coinvolgimento dei genitori nella vita scolastica, investendoli della corresponsabilità educativa, il Forum delle associazioni dei genitori ha le seguenti funzioni:

- favorire il confronto tra il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e le realtà associative dei genitori
- rappresentare le esigenze e le proposte della componente genitori della scuola, alle quali il MIM si impegna a dare risposta per iscritto, con adeguata motivazione, nel più breve tempo possibile
- esprimere pareri sugli atti e sulle iniziative che il Ministro intende sottoporli
- essere sede di consultazione delle famiglie sulle problematiche scolastiche e studentesche
- costituisce, inoltre, luogo di raccordo con i FoRAGS, istituiti, con il DPR 301/05 che svolgono le medesime funzioni a livello regionale.

Le associazioni che fanno parte del FoNaGS, come da decreto direttoriale 229 del 20 febbraio 2020 sono:

- Age - Associazione italiana genitori
- Agedo - Associazione di genitori, parenti, amiche e amici delle persone LGBT+
- Agesc - Associazione genitori scuole cattoliche
- Articolo 26
- Care - Coordinamento delle associazioni familiari adottive e affidatarie in rete
- Cgd - Coordinamento democratico genitori
- Faes - Associazione famiglia e scuola
- Famiglie Arcobaleno
- Generazione Famiglia
- Moige - Movimento italiano genitori

Il Ministero, inoltre, ha siglato con il dipartimento per le pari opportunità della presidenza del Consiglio e con il Fonags un protocollo d'intesa che stabilisce l'impegno di tutte le parti per prevenire e contrastare ogni forma di violenza e intolleranza tra i giovani.

3. PRATICHE SIGNIFICATIVE PER LA PROMOZIONE DELLA PARTECIPAZIONE A SCUOLA

Per avviare un'esplorazione di come la partecipazione venga promossa all'interno degli istituti scolastici (soprattutto per gli ordini e gradi privi di strumenti normativi strutturali per ascoltare e includere la voce degli studenti e delle studentesse, quale il Primo ciclo di istruzione) si è deciso di approfondire alcune esperienze consolidate che promuovono proposte educative partecipative e democratiche.

Per poter cogliere il senso delle diverse esperienze e raccogliere alcune idee e opinioni in merito allo stato dell'arte della partecipazione a scuola, oltre all'analisi dei documenti a disposizione, si è deciso di svolgere delle interviste con dei e delle rappresentanti delle realtà promotrici [Allegato 1 - Traccia di intervista]. Le interviste sono state svolte online tra il mese di aprile e giugno 2024.

Le proposte descritte non racchiudono la variegata moltitudine delle esperienze e iniziative che vengono realizzate nelle diverse scuole e nei diversi territori, ma si concentrano su pratiche che hanno costruito reti tra realtà in territori differenti al fine di consolidare un modello educativo/pedagogico che potrebbe rappresentare una proposta sistematica e strutturale per il mondo della scuola.

In particolare, si è deciso di approfondire l'analisi di 4 pratiche significative che hanno una diffusione territoriale ampia e una consolidata metodologia alle spalle.

- **Scuola Senza Zaino.** Una **rete di scuole** che muove i primi passi nel 2002 e propone un modello pedagogico basato sull'ospitalità, la responsabilità e la comunità. Una pratica che pone al centro la costruzione di un ambiente fisico e sociale capace di favorire le relazioni e sviluppare il senso di comunità.
- **Movimento di Cooperazione Educativa.** Una **rete di insegnanti** che dal 1951 promuovono pratiche democratiche dentro alle istituzioni scolastiche e le singole classi al fine di formare le bambine e i bambini a una cittadinanza consapevole. Una pratica che pone al centro la dimensione del collettivo la collaborazione e l'emancipazione.
- **Rete delle Scuole 21.** Una **rete di scuole promossa dalle istituzioni pubbliche** svizzere a livello nazionale e cantonale, che opera da oltre vent'anni ed ha assunto l'attuale struttura organizzativa nel 2017. L'orientamento della rete prosegue: un approccio globale, comune e interdisciplinare per rendere la scuola un luogo dove è bello vivere, imparare e lavorare.
- **Fuoriclasse in Movimento.** Una **rete di scuole promossa da un'organizzazione non governativa** che dal 2017 promuove percorsi triennali partecipativi per favorire la partecipazione, il benessere a scuola e azioni di cambiamento che partano dalle e dagli studenti.

Le singole pratiche vengono descritte in dettaglio nelle pagine seguenti. Per dare una visione d'insieme delle proposte e delle azioni realizzate si è deciso di concentrare la descrizione delle proposte su: i principi, gli

obiettivi e i valori che orientano la proposta educativa, il significato attribuito al concetto della partecipazione, i metodi usati insieme alle attività e strumenti introdotti, le competenze principali⁹ su cui la proposta lavora e la valutazione prevista, il livello di diffusione geografica, infine, vengono messi in evidenza le peculiarità o gli elementi distintivi.

Le proposte seppure con approcci e accenti diversi hanno molte convergenze sia negli obiettivi che nei tipi di metodo e strumenti che propongono. Le diverse angolazioni e posizionamenti di partenza contribuiscono in modo complementare alla costruzione di una visione della scuola del futuro.

La dimensione di rete che mette in relazione diversi territori e genera scambio tra le diverse scuole è un elemento riconosciuto in tutte le pratiche come centrale per la promozione di un cambiamento culturale. Inoltre, tutte le pratiche portano con sé la tensione alla ricerca e alla riflessione per promuovere innovazione e miglioramento nelle pratiche pedagogiche quotidiane.

3.1 Descrizione delle pratiche significative

SCUOLA SENZA ZAINO - Per Una Scuola Comunità	
Organizzazione promotrice e origine della pratica	<p>Il Movimento delle scuole Senza zaino, per una scuola di comunità ha due direzioni di lavoro: da una parte l'Associazione Scuola Senza Zaino nata nel 2012 dall'altra la Rete di Scuole Senza Zaino costituita nel 2002 alla quale aderiscono scuole di ogni ordine e grado con una forte prevalenza degli Istituti Comprensivi di Primo Grado. I due organismi nati da un unico gruppo promotore, pur con compiti diversi, interagiscono costantemente. Le prime sperimentazioni del modello Senza Zaino nascono nel 2002 in Toscana; nel 2013 vengono pubblicate le Linee guida per la realizzazione del Modello di scuola SZ e da quell'anno il modello e la rete si sono sviluppati e consolidati sempre di più fino a diventare una realtà nazionale costituita attualmente da 346 istituti scolastici e quasi 800 scuole. La proposta si è strutturata in modo progressivo sia nella teorizzazione del modello pedagogico/metodologico, sia in termini di strutturazione di una rete nazionale di scuole in contatto tra loro.</p> <p>La Rete di scuole con la sua scuola capofila e le 21 scuole polo distribuite sul territorio nazionale si occupa di formazione dei docenti e dei dirigenti che aderiscono alla rete, pubblica una rivista trimestrale, accompagna le scuole nell'innovazione didattica organizzando seminari, eventi, convegni in diversi territori. L'associazione cura la nascita delle "Fabbriche degli strumenti" e la formazione dei genitori. La Fabbrica raccoglie strumenti e oggetti, li costruisce, li crea, li diffonde, li adatta alle diverse</p>

⁹ Per quanto riguarda le competenze abbiamo considerato come riferimento le 8 competenze chiave per l'apprendimento permanente del Consiglio dell'Unione Europea (2018) [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:32018H0604\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:32018H0604(01)) poiché sono quelle usate anche nel contesto normativo scolastico. Come si può vedere nel dettaglio tutte le proposte anche partendo da quadri di competenze differenti sono sviluppati in modo trasversale su tutte e otto le aree di competenza, con un forte accento all'area che afferisce alla cittadinanza e competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare. Le 8 competenze chiave per l'apprendimento permanente del Consiglio dell'Unione Europea: 1) competenza alfabetica funzionale, 2) competenza multilinguistica, 3) competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria, 4) competenza digitale, 5) competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare, 6) competenza in materia di cittadinanza, 7) competenza imprenditoriale, 8) competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali.

	<p>esigenze, ne testa e ne documenta il valore e l'efficacia, li rende protagonisti di percorsi e progetti, li riconosce come mezzi di formazione e motori del cambiamento.</p> <p>Il modello è sviluppato in maggioranza presso gli Istituti Comprensivi di Primo Grado (SP e SSPG), ma è stato e viene applicato anche alla scuola dell'infanzia, nei servizi educativi 0/6 ed in alcune scuole superiori di secondo grado.</p>
<p>Principi, valori, obiettivi e orizzonte di senso</p>	<p>Il movimento Senza Zaino opera per rendere la scuola una comunità accogliente, uno spazio ospitale, un luogo della responsabilità collettiva.</p> <p>L'Ospitalità è cordialità, nel senso di quella disponibilità e accoglienza che non fa distinzioni tra stranieri e nativi, tra uomo e donna; né differenze di appartenenza sessuale, di cultura, di talenti, di razza e di religione. Ospitalità è anche ripensare gli spazi scolastici: vivibilità, sicurezza ed ecologia, spazio orizzontale/spazio verticale. L'ospitalità è cura e gentilezza verso l'altro e verso l'ambiente</p> <p>La Responsabilità è prendersi in carico il ben-essere dei ragazzi e degli adulti che stanno accanto ai ragazzi. "Essere responsabili" per diventare grandi significa sentire la voglia di esplorare la realtà, di farsi artefici del proprio destino, di intervenire sulle situazioni esterne alla scuola e sulle questioni reali da protagonisti (scelta e attività autentiche). <u>Per gli adulti assumersi responsabilità è la base del lavoro professionale</u></p> <p>La scuola è vista come una Comunità di apprendimento, collegiale, di cura, inclusiva, di ricerca. La Comunità è di pensiero, visione e pratiche e deve essere anche di luogo. Una comunità educante, nel continuo scambio di conoscenze tra docenti e allievi; l'apprendimento è "situato" e sociale: non appartiene più ai singoli, ma è patrimonio posseduto all'interno della cornice più ampia di cui essi fanno parte.</p> <p>Le finalità della Scuola Senza Zaino sono quelle di porre le condizioni per permettere agli studenti e alle studentesse di sentire la scuola come una comunità di cui sono parte attiva e partecipi. Una scuola della «cura e della responsabilità» che chiama i bambini e i ragazzi a essere protagonisti del loro apprendimento e della propria crescita.</p>
<p>Approccio metodologico (metodo, pratiche, strumenti)</p>	<p>Approccio Globale al Curricolo (Global Curriculum Approach - GCA).</p> <p>Il concetto di globalità è riferibile anche alla persona in quanto tale, per cui sono considerate, come artefici di apprendimento, tutte le dimensioni proprie dell'individuo (cognitiva, corporea, relazionale, affettiva, emotiva) e la qualità dell'esperienza che ogni singolo allievo riesce a vivere a scuola: un apprendimento significativo e profondo parte dall'esperienza e ad essa ritorna, è frutto dell'attenta considerazione di realtà astratta (gli aspetti simbolico-ricostruttivi), realtà diretta (il rapporto faccia a faccia con altri esseri umani ed il mondo), realtà virtuale (creata dai media elettronici). All'introduzione delle nuove tecnologie, si affianca sempre il recupero effettivo dell'aspetto corporeo e il contatto con il mondo inteso nella sua oggettualità; in altre parole, è dato rilievo alla tradizione simbolico-astratta (che richiama prima di tutto il leggere, scrivere, ascoltare e parlare), ma anche ai sistemi di comunicazione visuale che sollecitano l'immaginazione.</p> <p>In sintesi, l'Approccio Globale al Curricolo sostiene, come del resto è previsto dalle Indicazioni Nazionali (2012), la connessione tra il cosa, cioè l'aspetto dei contenuti dell'insegnamento, e il come che riguarda invece i modi dell'insegnare.</p> <p>Elemento centrale è il setting in cui avviene il processo di apprendimento (organizzazione dello spazio).</p> <p>Nella consapevolezza che si apprende più dall'ambiente, inteso anche come comunità, che dal singolo insegnante (Dewey, 1953), il contesto educativo è visto come un sistema complesso composto da una struttura materiale, l'hardware (spazi e architetture in genere, arredi, strumenti didattici, tecnologie), e da una struttura</p>

	<p>immateriale, il software (le relazioni, le competenze professionali dei docenti, ma anche quelle degli allievi, le Indicazioni nazionali e i piani formativi, i sistemi di valutazione, ecc.). Il collegamento reciproco di hardware e software, l'interconnessione di tempi, spazi, soggetti e oggetti, da cui scaturiscono le "azioni", cioè le attività e le pratiche, diventano oggetto in Senza Zaino di ricerca cooperativa e continua progettazione.</p> <p>Il Consiglio dei Rappresentanti degli alunni (CRA o CdR, cioè Consiglio dei Ragazzi) si configura come un organo di democrazia rappresentativa paragonabile ad un micro-consiglio comunale di scuola, nel quale sono inseriti due allievi per ogni classe, candidati, eletti e investiti ufficialmente dai propri compagni. I componenti del CRA/CdR, tra i quali sono individuati il Presidente, il vicepresidente, il segretario verbalizzante, si fanno portavoce delle esigenze emerse nelle rispettive classi: evidenziano i bisogni della scuola, sottopongono problemi da affrontare, discutere e tentare di risolvere, assumono decisioni per migliorare gli ambienti scolastici e gli arredi, gestire responsabilmente spazi e tempi condivisi, organizzare eventi o incontri con personalità di spicco della società civile o del mondo della cultura.</p> <p>La creazione dei Consigli dei Ragazzi favorisce dunque nelle studentesse e negli studenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la partecipazione attiva alla vita pubblica, attraverso il diritto alla parola e alle decisioni, il dialogo, la scelta, la valutazione; - il rafforzamento di rapporti sociali aperti e "collaborativi" mediante il lavoro di gruppo, la capacità di lavorare insieme, la comunicazione costante; - lo sviluppo negli studenti della motivazione intrinseca come conseguenza della sperimentazione di compiti autentici e pro-sociali; - il potenziamento del senso di responsabilità e di appartenenza alla scuola e al territorio. <p>Il miglioramento effettivo dell'ambiente scolastico e della qualità delle relazioni al suo interno.</p>
<p>Competenze</p>	<p>Il modello Senza Zaino lavora per lo sviluppo di competenze trasversali oltre che disciplinari. Promuove lo sviluppo e il consolidamento di tutte le 8 competenze chiave per l'apprendimento permanente identificate dal Consiglio dell'Unione Europea e intende la competenza come "una capacità degli studenti di combinare i diversi elementi delle conoscenze e delle abilità che possiedono, in modo autonomo e in un contesto particolare, non necessariamente quello in cui sono state appresi, individualmente o in gruppo, esplicitamente e non" (La valutazione mite. Linee guida Senza zaino per la valutazione, p.3)</p> <p>In particolare, il modello promuove lo sviluppo delle competenze sociali, relazionali, affettive ed emotive con una modalità progettuale e valutativa che motiva all'apprendimento e favorisce l'imparare a imparare. Le cosiddette competenze trasversali o <i>soft skills</i> sono elementi cruciali del modello che vengono declinate in tutti gli ambiti del sapere attraverso la valutazione autentica, processi partecipativi in cui le e gli studenti si confrontano tra loro e con gli adulti di riferimento per prendere decisioni e portare proposte. È possibile quindi nominare altre competenze che afferiscono all'area di competenze individuate, quali il problem solving, l'argomentare attraverso l'attivazione di processi cognitivi complessi di tipo dialettico, induttivo, creativo, competenze linguistiche generali (utilizzo di una forma parlata chiara e comprensibile e a un lessico appropriato al tema e al genere discorsivo) e relazionali (rispetto del proprio turno, all'argomentazione delle proprie idee, all'accoglienza del punto di vista dell'altro, alla comprensione di messaggi verbali e non verbali);</p>

	competenze sociali, in rapporto all'accettazione e all'accoglienza del punto di vista e delle idee dell'altro senza frustrazioni; controllo delle emozioni nelle relazioni sociali, nel parlare in gruppo e in pubblico.
Aspetti peculiari/da valorizzare	<p>Nel modello Senza Zaino gli ambienti di apprendimento hanno un valore centrale: la dimensione fisica degli spazi (organizzazione degli arredi, degli spazi e degli strumenti didattici) è fondamentale per promuovere un modello di apprendimento che supera il modello tradizionale di trasmissione della conoscenza e progetta tenendo prioritariamente in considerazione i rapporti e le relazioni tra tutti gli attori coinvolti (relazione tra pari e relazioni con gli insegnanti).</p> <p>La progettazione formativa intende superare la strutturazione dell'Unità di Apprendimento, ma vede come strumento principale la Mappa Generatrice del Sapere¹⁰. La Mappa Generatrice del Sapere "E' lo strumento per la visualizzazione della progettazione di percorsi d'apprendimento significativi, capaci di favorire connessioni e relazioni tra concetti e conoscenze. È lo strumento che consente una progettazione puntuale, ma senza la rigidità dettata da schemi fissi e precostituiti." [...] É lo strumento che consente di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - co-progettare il percorso da parte dei bambini ed i docenti - unire il gruppo docenti, - visualizzare costantemente e documentare il percorso, - valutare il percorso e favorire l'autovalutazione, - visualizzare le interconnessioni tra i saperi, - collocare l'azione didattica entro un approccio globale, - operare una riflessione metacognitiva, - cambiare in ogni momento la progettazione."
Il significato della partecipazione nella pratica	<p>Partecipazione come senso di appartenenza e rappresentanza ai processi democratici e come co-progettazione dei processi di apprendimento.</p> <p>Nel modello Senza Zaino la partecipazione è intesa come processo che promuove il senso di appartenenza a una comunità, l'attivazione nella presa delle decisioni, il senso di rappresentanza a cui sono collegati due concetti chiave quali quello di responsabilità e libertà che la democrazia porta con sé.</p> <p>La partecipazione è intesa come una co-progettazione dei processi di apprendimento condivisa tra insegnanti e studenti. In modo adeguato alle diverse età degli studenti, questi contribuiscono ad alimentare i percorsi di costruzione del sapere e delle competenze, sviluppando una graduale autonomia e responsabilità con lo sviluppo delle competenze di meta-cognizione e autovalutazione degli apprendimenti.</p>
Diffusione della pratica	<p>Il modello è sviluppato in maggioranza presso gli Istituti Comprensivi di Primo Grado (SP e SSPG), ma è stato e viene applicato anche alla scuola dell'infanzia, nei servizi educativi 0/6 ed in alcune scuole superiori di secondo grado.</p> <p>346 sono gli istituti che aderiscono alla rete e quasi 800 le scuole distribuite su tutto il territorio nazionale</p> <p>21 sono le Scuole Polo: luoghi di ricerca-azione e di divulgazione del modello nei territori; fungono da punti di riferimento per le altre scuole della rete.</p> <p>Dal 2015 ad oggi la Regione Toscana è uno dei principali sostenitori del Modello, avendo inserito Senza Zaino nel Piano di Indirizzo Regionale e garantendo le risorse</p>

¹⁰ Definizione ed esempi di Mappe Generatrici del Sapere: <https://www.danielapampaloni.it/il-progetto-culturale/la-mappa-generatrice-del-sapere>

	<p>per lo sviluppo, la formazione, la manutenzione e la ricerca. (Delibera n.770 del 28-07-2015DCR N. 32 del 17/04/2012 PIGI 2012/2015. Obiettivo 1.b azione 1.b.3: Indirizzi alle istituzioni scolastiche e interventi a sostegno della qualità della offerta didattica - Approvazione progetto "Cento scuole Senza Zaino in Toscana").</p>
Riferimenti web e fonti delle informazioni sulla pratica	<p>Le informazioni qui sintetizzate sono state riportate e/o elaborate a partire dal sito https://www.senzazaino.it/ e dall'intervista svolta con Daniela Pampaloni (Coordinatrice Nazionale nel mese di aprile 2024).</p> <p>Altri riferimenti usati:</p> <p>Partecipazione a scuola: uno strumento contro la dispersione scolastica, Sito Web Save the Children 20 febbraio 2020: https://www.savethechildren.it/blog-notizie/partecipazione-scuola-uno-strumento-contro-la-dispersione-scolastica</p> <p>La valutazione mite. Linee guida Senza zaino per la valutazione: https://senzazaino.it/sites/default/files/inline-images/kwovzCJBqbZKSvmdlcXDIXMgpOYtOfZflApbJDU6O4mUMXCrL.pdf</p>

MOVIMENTO DI COOPERAZIONE EDUCATIVA. Dal 1951 per una scuola democratica

Organizzazione promotrice e origine della pratica	<p>Il Movimento di Cooperazione Educativa è nato in Italia nel 1951 sulla scia del pensiero pedagogico e sociale di Célestin ed Elise Freinet.</p> <p>Il MCE è un gruppo, libero e autonomo di insegnanti che promuovono pratiche democratiche dentro alle istituzioni scolastiche e le singole classi al fine di formare le bambine e i bambini a una cittadinanza consapevole. Il Movimento di Cooperazione Educativa è organizzato in Gruppi Territoriali presenti in quasi tutte le regioni italiane sotto forma di Gruppi con delega o di Contatti.</p> <p>La ricerca didattica del Movimento di Cooperazione Educativa si esplica attraverso i Gruppi Nazionali che approfondiscono tematiche specifiche: gruppo lingua, creazioni matematiche, storia e territorio, pedagogia del cielo, cantieri, gruppo zeroisei, scuola secondaria, comunicazione, relazioni internazionali.</p> <p>Il Movimento di Cooperazione Educativa è anche un progetto editoriale che offre materiali di riflessione, ricerca, sperimentazione, esperienze e suggerimenti per l'azione educativa e la formazione e si compone di due linee editoriali "Narrare la Scuola", "RicerAzione" e una rivista "Cooperazione Educativa".</p> <p>Il modello è sviluppato in maggioranza presso le Scuole Primarie anche se si sta gradualmente diffondendo anche nelle Scuole Secondarie di Primo Grado.</p>
Principi, valori, obiettivi e orizzonte di senso	<p>Il Movimento di Cooperazione Educativa si propone di costruire processi educativi e sociali che contribuiscono alla costruzione e al rafforzamento di una società più democratica, libera e aperta al cambiamento, e che si ispirano ai principi costituzionali, volti a garantire:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Uguaglianza dei diritti e delle possibilità - Accoglienza, rispetto e valorizzazione delle diversità - Libertà di espressione - Partecipazione democratica <p>Il principio fondante è la cooperazione, come valore e come pratica: tra adulti, tra bambini, tra adulti e bambini. La cooperazione è al centro dell'operato del MCE e prefigura l'atto educativo all'interno di una comunità in cui si realizzano relazioni paritarie tra i vari componenti.</p> <p>Cooperare significa lavorare tutti verso un obiettivo comune, portando ciascuno il proprio stile di apprendimento e di capacità socio-relazionale e il proprio patrimonio culturale. All'interno di una comunità cooperativa si costruiscono strutture di</p>

	<p>appartenenza, linguaggi e canali comunicativi condivisi. Alla base della cooperazione c'è l'idea di inclusione perché ognuno è portatore di qualcosa di unico e necessario al gruppo.</p> <p>La costruzione del collettivo è considerato un obiettivo fondante e strutturante l'istituzione scolastica a tutti i livelli. Progetti comuni dove l'aiuto reciproco tra gli allievi e allieve è in effetti un'assoluta priorità. Un collettivo (una dimensione collettiva/comunitaria) in cui i singoli possano sperimentare la somiglianza e la differenza imparando a costruire l'identità individuale e quella condivisa.</p> <p>Un luogo in cui ciascun/a bambino/a sperimenta un percorso di emancipazione e processi democratici attraverso la possibilità di conquistare progressivamente degli spazi a sua misura, di provare l'esercizio delle libertà in situazioni che può capire, d'imparare ad agire articolando il suo desiderio e le costrizioni, il suo punto di vista e l'interesse generale.</p> <p>Il progetto educativo mette al centro il contrasto verso l'erosione dei diritti sociali e lavorativi e la necessità di riaffermare i diritti della persona nella sua crescita evolutiva: diritto all'uguaglianza, al riconoscimento della propria cultura, alla garanzia di spazi e tempi adeguati alle esigenze educative.</p>
<p>Approccio metodologico (metodo, pratiche, strumenti)</p>	<p>Il MCE ha un'attenzione costante alla riflessione pedagogica che scaturisce da un feedback tra teoria e prassi pedagogica al fine di sviluppare piena consapevolezza del proprio ruolo e della propria pratica per chi lavora in ambito educativo. Gli elementi fondanti dell'approccio pedagogico sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● I soggetti dei processi di apprendimento ● I processi dell'apprendimento ● La ricerca per una didattica viva ● Il rapporto tra emozione e conoscenza ● La relazione educativa ● L'acquisizione della capacità di gestione dei conflitti ● La didattica laboratoriale ● L'uso di linguaggi diversi ● La cura dell'ambiente di apprendimento ● Un metodo aperto al cambiamento ● L'educatore/insegnante tra pratica e riflessione ● La valutazione come valorizzazione ● Il laboratorio adulto nella formazione ● La cooperazione per una comunità di apprendimento <p>La proposta pedagogica del Movimento di Cooperazione Educativa è stata riassunta in 4 passi per una pedagogia dell'emancipazione:</p> <p>1. Primo passo: strumenti di democrazia Creare spazi e usare strumenti che permettano di sperimentare i processi democratici a scuola in cui la partecipazione, l'attivazione, la presa di parola e responsabilità siano costruite in modo collettivo e che siano inclusive, cioè che permetta a tutte e tutti di prendere parte ai processi in atto.</p> <p>2. Secondo passo: strumenti per la ricerca e superamento del libro di testo Usare strumenti che promuovono la costruzione del sapere collettivo che avvii percorsi di ricerca, sperimentazione ed esperienze per apprendere per via pratica quello che successivamente dovrà essere fatto oggetto di più elaborate conoscenze teoriche e sperimentali. L'evoluzione della società della conoscenza e digitale caratterizzata dall'accesso a una moltitudine di fonti di informazione diventa luogo della rielaborazione, del riordino, dell'approfondimento di un apprendimento lento che scava nella conoscenza.</p>

	<p>3. Terzo passo: lavoro a classi aperte L'organizzazione di gruppi mobili, eterogenei, con indicazioni di lavoro diversificate, crea una mobilità, un'aspettativa, un desiderio di integrare le proprie ricerche con quelle degli altri. L'appartenenza a classi ed età diverse rende possibile agire sulla zona prossimale di sviluppo dei singoli "sotto la guida di un adulto o in collaborazione con pari" e sulla cooperazione interpretativa: "lo specifico apprendimento cognitivo che avviene attraverso l'interazione sociale". Compito degli insegnanti è quello di 'mettere insieme i pezzi', stimolare alla ricomposizione, direzionare le comunicazioni e gli scambi, proporre sviluppi delle ricerche, conferire unitarietà al repertorio di attività della singola classe.</p> <p>4. Quarto passo: valutazione e apprendimento Promuovere una valutazione inter-soggettiva in cui la dimensione qualitativa permette di valorizzare i percorsi di apprendimento e motivazione ad imparare anziché al controllo della conoscenza. La valutazione viene promossa come una pratica di riflessione, ridefinizione dei processi, individuali e di gruppo, per poterne orientare lo sviluppo successivo.</p>
Competenze	<p>L'insieme dei saperi scolastici può essere raggruppato, da una parte, in due grandi tipi di "saperi trasversali": 1. Saper comunicare oralmente, per iscritto, con il corpo, utilizzando strumenti matematici, le tecnologie della comunicazione e almeno un'altra lingua oltre a quella materna. 2. Saper creare con le parole, il corpo e ogni tipo di materiali, a partire da approcci differenziati di pratiche creative e in modo individuale e collettivo. Grazie a questi due campi di "saperi trasversali" e lavorando alla loro formazione, la scolarità obbligatoria deve, d'altra parte, impegnarsi in tre aree specifiche che condizionano l'accesso a una cittadinanza consapevole e solidale: 1. l'educazione alla salute, all'ambiente e allo sviluppo sostenibile. 2. L'educazione scientifica e tecnologica, che permette di comprendere il funzionamento e il disfunzionamento degli oggetti di uso comune e le possibilità connesse allo statuto e all'uso della scienza. 3. L'educazione alla cittadinanza attraverso la scoperta della storia della formazione della democrazia e la sperimentazione dei suoi principi e modi di funzionamento in ambiti e oggetti adatti al livello di sviluppo dell'allievo.</p> <p>[Philippe Meirieu PRINCIPI POSSIBILI PER UN'EDUCAZIONE DEMOCRATICA https://moodle.mce-fimem.it/pluginfile.php/4649/mod_resource/content/1/Vivere%20insieme%20in%20democrazia.pdf]</p> <p>Sebbene non ci sia un riferimento esplicito, la teorizzazione e il metodo proposto dalla proposta del Metodo di Cooperazione Educativa su tutte le aree delle competenze chiave per l'apprendimento permanente, in particolare è interessante sottolineare l'accento posto alle competenze di pensiero critico e sistemico, competenze di problem solving e alle competenze riflessive, oltre che alle competenze emotive e relazionali.</p>
Aspetti peculiari/da valorizzare	<p>La pratica del Movimento di Cooperazione Educativa è caratterizzata da una ricerca azione costante che interroga la pratica pedagogica e permette di offrire letture e proposte per le sfide che la pratica educativa e le scuole devono affrontare, quali ad esempio, le questioni legate alla diversità e all'inclusione, all'uso delle nuove tecnologie, la valutazione e la relazione tra scuola, territorio e famiglie.</p> <p>Il Consiglio Cooperativo o l'Assemblea di Classe sono strumenti partecipativi che entrano nella pratica educativa quotidiana e permettendo di sperimentare processi democratici e di aver un impatto significativo nel processo pedagogico stesso.</p>

	Inoltre, questa proposta pedagogica in modo esplicito e consapevole sottolinea la portata etica e politica del proprio orientamento e delle proprie pratiche educative.
Il significato della partecipazione nella pratica	<p>Partecipazione come inclusione, cooperazione, emancipazione, presa di responsabilità e esercizio della democrazia.</p> <p>La partecipazione è intesa come presa di parola di tutte e tutti e quindi con una prospettiva che promuove la valorizzazione delle differenze e l'inclusività, come un'educazione a prendere decisioni insieme e a mettere in atto processi cooperativi tra pari. La centralità della persona in tutte le sue dimensioni implica che l'apprendimento è un processo sociale che si costruisce insieme. Di conseguenza, non si può prescindere dall'importanza del gruppo, ovvero dall'idea di fare scuola e di apprendere collettivamente.</p> <p>Il valore della cooperazione, come quel valore che permette nello stare insieme, condividendo luoghi, spazi permette ad ognuno e ad ognuna che frequenta la scuola di progredire, cioè di emanciparsi, emanciparsi insieme agli altri e in un rapporto costante tra i saperi, la relazione, lo stare insieme, il costruire una comunità di apprendimento, ma anche una comunità che sappia riconoscere quei valori anche all'interno della società in cui si troverà poi a vivere.</p> <p>La costruzione della democrazia all'interno della nostra esperienza scolastica significa praticarla tutti i giorni, cioè si si mette in pratica costantemente all'interno della realtà scolastica, nel senso che: si decide insieme, si prendono insieme le decisioni, si costruisce nel modo in cui si dà la parola e/o in cui ci si prendono delle responsabilità rispetto a delle esigenze che sono comuni all'interno di un gruppo.</p>
Diffusione	<p>Il modello è sviluppato in maggioranza presso le Scuole Primarie anche se si sta gradualmente diffondendo anche nelle Scuole Secondarie di Primo Grado.</p> <p>Il modello nasce ed è rivolto agli insegnanti che attraverso l'adesione alla proposta del Movimento si propongono di integrare i metodi e le pratiche per l'educazione alla democrazia nella pratica educativa quotidiana.</p>
Riferimenti web e fonti delle informazioni sulla pratica	<p>Le informazioni qui sintetizzate sono state riportate e/o elaborate a partire dal sito https://www.mce-fimem.it/ e dall'intervista svolta con Rosy Fiorillo (Insegnante di scuola primaria, componente dell'équipe 4 Passi e del gruppo Comunicazione) e Marco Pollano (Insegnante di scuola primaria, referente del gruppo "Strumenti di Democrazia") nel mese di maggio 2024.</p> <p>Altri riferimenti usati:</p> <p>Partecipazione a scuola: uno strumento contro la dispersione scolastica, Sito Web Save the Children 20 febbraio 2020: https://www.savethechildren.it/blog-notizie/partecipazione-scuola-uno-strumento-contro-la-dispersione-scolastica</p> <p>https://www.mce-fimem.it/</p> <p>Philippe Meirieu, PRINCIPI POSSIBILI PER UN'EDUCAZIONE DEMOCRATICA https://moodle.mce-fimem.it/pluginfile.php/4649/mod_resource/content/1/Vivere%20insieme%20in%20democrazia.pdf</p> <p>Movimento di Cooperazione Educative, 2018, I 4 passi per la scuola. Per una pedagogia dell'emancipazione, https://moodle.mce-fimem.it/pluginfile.php/4554/mod_resource/content/1/Libretto%204%20passi%20Oper%20una%20pedagogia%20emancipazione.pdf</p>

	<p>Formazione FuoriClasse in Movimento 6 dicembre 2022, Slides “Costruire il collettivo a scuola RAGIONI ED ESPERIENZE”, Marco Pollano e Rosy Fiorillo https://risorse.arcipelagoeducativo.it/sites/default/files/allegati/Scuola%20e%20pratiche%20democratiche.pdf</p>
--	--

RETE DELLE SCUOLE21. Rete svizzera delle scuole che promuovono la salute e la sostenibilità

<p>Organizzazione promotrice e origine della pratica</p>	<p>Il 21 marzo 2017, dopo tre anni di un intenso lavoro con le istituzioni federali, i cantoni e le organizzazioni partner, la Rete svizzera delle scuole che promuovono la salute (RSES) ha concluso il suo percorso di trasformazione in Rete delle scuole21 – Rete svizzera delle scuole che promuovono la salute e la sostenibilità. La Rete delle scuole21 riunisce più di venti reti cantonali e regionali. L'orientamento della rete applica un approccio globale, comune e interdisciplinare per rendere la scuola un luogo dove è bello vivere, imparare e lavorare.</p> <p>Su mandato dell'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP) e di Promozione salute svizzera, la fondazione éducation21 ha preso da marzo 2017 la responsabilità nazionale della Rete. Da ottobre 2023, in accordo con Promozione salute svizzera e l'Ufficio della Federale Sanità Pubblica, éducation21 ha assunto da sola la responsabilità del coordinamento nazionale, della qualità e dei compiti organizzativi. RADIX, Scuole che promuovono la salute, fornisce, su mandato d'éducation21, dei contributi specialistici puntuali per la Rete delle Scuole21 nell'ambito della promozione della salute e della prevenzione. RADIX è una fondazione privata riconosciuta di interesse pubblico che opera come centro di eccellenza nazionale per lo sviluppo e l'attuazione di misure di salute pubblica.</p> <p>Il modello è implementato in tutti gli ordini e gradi scolastici, dalla scuola dell'infanzia fino alla scuola secondaria di secondo grado e professionale.</p>
<p>Principi, valori, obiettivi e orizzonte di senso</p>	<p>Per giungere alla visione di una scuola che promuove il benessere, la salute e la sostenibilità, la pratica ha individuato alcuni principi d'azione fondamentali che vengono elencati di seguito e descritti nella presentazione della proposta sotto forma di domande.</p> <p>Pensiero anticipatorio: che futuro desideriamo avere? I nostri piani e le nostre azioni rispecchiano questa idea?</p> <p>Pensiero sistemico: affrontiamo le nostre domande in modo globale e interdisciplinare? Abbiamo tenuto in considerazione tutti gli aspetti importanti (ecologici, economici, sociali, ecc.)?</p> <p>Partecipazione: gli allievi e le altre persone coinvolte possono contribuire a plasmare la vita scolastica, prendere delle responsabilità e sviluppare il proprio spirito di iniziativa?</p> <p>Empowerment: aiutiamo le persone coinvolte a vedere e sfruttare i loro margini d'azione? Possono far capo alle proprie risorse personali ampliandole?</p> <p>Pari opportunità: offriamo a tutte le persone coinvolte le stesse possibilità per evolvere ed esprimere il loro punto di vista? Pensiamo alle conseguenze per le generazioni future?</p> <p>Lungo termine: facciamo attenzione affinché le nostre attività abbiano un effetto a lungo termine? Disponiamo sul lungo periodo di sufficienti risorse personali, naturali, materiali e finanziarie?</p>
<p>Approccio metodologico (metodo, pratiche, strumenti)</p>	<p>Gli organi scolastici preposti all'implementazione della partecipazione possono essere individuati nella direzione scolastica, collegio dei docenti, l'assemblea degli studenti e quella dei genitori e il consiglio di istituto. Essi hanno a disposizione spazi e modalità quali: progetto educativo d'istituto (PEI), monte ore, giornate di istituto, giornate autogestite, ora di classe. La conduzione dell'istituto gioca un ruolo importante per creare una cultura della partecipazione.</p> <p>Gli spazi e gli organi di partecipazione sono previsti all'interno degli istituti scolastici ma questi da soli non garantiscono una vera partecipazione. Si pensi in particolare alla partecipazione degli studenti alla vita della scuola. La sola esistenza dell'assemblea</p>

	<p>degli studenti non garantisce un reale coinvolgimento degli stessi. È necessario che gli studenti e le studentesse vengano sostenuti nel loro percorso verso l'autodeterminazione. La scuola è un luogo dove «imparare» a partecipare per poi partecipare alle scelte a scuola e nel futuro nella società. È necessario investire tempo e risorse all'accompagnamento alla partecipazione.</p> <p>Creare all'interno dell'istituto una cultura della partecipazione richiede un processo lungo e un investimento di tempo ed energia, infatti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Partecipare significa ascoltare e confrontarsi per raggiungere scelte condivise dalle diverse componenti della comunità scolastica. - Partecipare richiede tempo... perché una vera partecipazione è condivisa. - Partecipare richiede spazi di partecipazione che siano realmente utilizzati e un vero e proprio accompagnamento alla partecipazione. <p>Per promuovere la partecipazione occorre:</p> <ul style="list-style-type: none"> - offrire spazi di confronto tra gli organi di rappresentanza delle diverse componenti della scuola (direzione, docenti, studenti, genitori). - Partire da situazioni e bisogni concreti identificando in maniera partecipata le azioni da intraprendere. - Identificare in maniera condivisa obiettivi raggiungibili e realistici. La motivazione alla partecipazione attiva alla vita della scuola si costruisce se si vedono i cambiamenti. - Lavorare sul senso di appartenenza alla scuola (per es. festeggiare i successi, le tappe importanti). Sentendosi parte della comunità scolastica si è disposti a impegnarsi e contribuire a migliorare il contesto di vita. - Promuovere la cura e l'attenzione del LUOGO. Cultura di sede. Incentivando gli studenti a partecipare e a rendersi protagonisti delle nuove esigenze educative e delle sue soluzioni. <p>La partecipazione in classe comprende alcuni elementi chiave per essere praticata:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Promozione di spazi di ascolto autentici e spazi per esprimersi - Passaggio dal consenso teorico alle azioni concrete - Riconoscere i valori in gioco (esplicitare l'orientamento valoriale e costruire insieme l'adesione, la vicinanza o la messa in discussione) - Sviluppo delle competenze per interpretare e costruire visione sulla conoscenza per produrre un cambiamento - Ragionare sul peso della coerenza e quindi sulle conseguenze delle proprie decisioni e scelte - Favorire la pratica riflessiva - Imparare a riconoscere e gestire le relazioni di potere <p>I progetti di promozione del benessere e della salute, di pratica di cittadinanza e sviluppo sostenibile sono spesso implementati attraverso il metodo della Peer education.</p>
Competenze	<p>Le competenze su cui si base questa proposta sono descritte attraverso tre aree principali.</p> <p>Competenze personali: Sentirsi parte del mondo; Riflettere sui propri valori e quelli delle altre persone; Assumersi la propria responsabilità e utilizzare i vari margini di manovra; Conoscere e utilizzare le proprie risorse</p>

	<p>Competenze disciplinari e metodologiche: Costruire delle conoscenze interdisciplinari e dalle molteplici prospettive; Pensare in modo sistemico; Pensare e agire in modo anticipatorio; Pensare in modo critico e costruttivo</p> <p>Competenze sociali: Cambiare prospettiva; Affrontare insieme le questioni riguardanti lo sviluppo sostenibile; Partecipare attivamente ai processi sociali; Nominare i conflitti e cercare delle soluzioni costruttive.</p> <p>La scuola promuove un apprendimento a livello di conoscenze, saper-fare e saper essere. Essa invita a riflettere sulle proprie conoscenze, i propri valori, le proprie opinioni e quelle degli altri. Nella loro vita quotidiana, gli allievi possono sperimentare e apprendere a trasformare sé stessi e il mondo che li circonda (scuola, quartiere, comunità, media, ecc.). Fanno l'esperienza di poter influenzare il loro ambiente e di contribuirvi positivamente attraverso la loro partecipazione e creatività.</p> <p>Lo sviluppo personale, la collaborazione, la comunicazione, il pensiero riflessivo e critico, costituiscono campi di competenza trasversali alle discipline che specificano e riprendono quei comportamenti, atteggiamenti e modi di essere che traggono linfa dalla partecipazione. I contesti d'azione nei quali esercitare la partecipazione sono costruiti sulla base del vivere assieme e dell'educazione alla cittadinanza. In riferimento all'Educazione allo Sviluppo Sostenibile, il Piano di studio mira a far sì che venga sviluppata «la responsabilità individuale e il coinvolgimento attivo del soggetto» con lo scopo di contribuire a costruire e a far evolvere nel tempo modelli culturali che non si uniformino a quelli del consumismo.</p>
<p>Aspetti peculiari/da valorizzare</p>	<p>Il progetto mira a cambiare la cultura degli istituti scolastici che dovrebbero avere come obiettivo ultimo il benessere di tutte le componenti della comunità scolastica. La partecipazione non è un fine in sé (sebbene sia una modalità che necessita di diversi passaggi per essere messa in pratica) ma è un elemento del contesto scolastico che favorisce il benessere, la salute e la sostenibilità del contesto scolastico stesso e di coloro che lo abitano.</p> <p>I principi guida che orientano il modello, i metodi, le tematiche sono un quadro di riferimento nell'ambito dei quali ogni scuola può costruire un progetto specifico in base ai propri bisogni di contesto.</p> <p>Ogni scuola si muove secondo il proprio ritmo e le proprie possibilità, basandosi sulla visione e sugli elementi chiave di una scuola che promuove la salute e la sostenibilità. La scuola può quindi scegliere di approfondire il tema o i temi che ritiene più opportuno e crearsi un proprio profilo. Questa scelta del profilo può essere influenzata dai propri interessi, dai propri bisogni, dalle situazioni contestuali o basata sulle opportunità. Molte scuole possono basarsi sulle esperienze pregresse per affrontare nuovi temi e prospettive.</p> <p>Possibili entrate tematiche sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Salute e benessere - Cittadinanza e diritti umani - Diversità e comprensione interculturale - Ambiente e risorse naturali - Consumi ed economia - Interdipendenze mondiali - Altre entrate tematiche proposte nei diversi piani di studio. <p>L'adesione alla rete impegna le scuole per tre anni ad intraprendere un miglioramento del proprio contesto scolastico in ottica di benessere per tutte le componenti della comunità, si possono promuovere miglioramenti degli spazi fisici all'interno e all'esterno degli edifici scolastici, miglioramento dell'ambiente sociale con azioni per</p>

	migliorare le relazioni tra docenti e tra docenti e studenti e per rafforzare i rapporti e le collaborazioni con enti, organizzazioni e servizi esterni.
Il significato della partecipazione nella pratica	<p>Partecipazione a scuola è:</p> <ul style="list-style-type: none"> - coinvolgimento attivo di tutte le componenti della comunità scolastica: allievi, docenti, genitori - condivisione attiva alla vita della scuola nei suoi diversi aspetti siano essi educativi, didattici, sociali, ambientali. - promozione della salute al fine di sviluppare un buon clima scolastico. <p>La partecipazione è intesa come il diritto dei bambini e delle bambine ad essere ascoltati e a contribuire alla presa di decisioni nella quotidianità scolastica. La partecipazione non è però solo un dovere, ma è anche un principio d'azione negli ambiti della promozione della salute e dell'educazione allo sviluppo sostenibile (ESS). La partecipazione degli allievi può esprimersi in ogni istante della presenza a scuola, dai consigli di classe e di istituto, a eventi speciali, fino al coinvolgimento in progetti d'istituto. Idealmente andrebbe praticata in tutte le discipline e nei diversi ambiti della vita scolastica. La partecipazione degli studenti aiuta a rafforzare il senso di appartenenza alla scuola favorendo quindi un clima scolastico sano. Inoltre, motivare i giovani a partecipare ad iniziative a scuola significa attivare gli allievi nella loro comunità locale a favore di piccoli cambiamenti positivi, ma collettivi.</p> <p>La partecipazione è citata come una delle componenti fondamentali delle strategie di apprendimento e questo serve a ribadire la natura attiva del processo stesso di apprendimento che non può prescindere dal prendere parte, come gruppo, alla vita di tutti i giorni e alle sfide che essa pone di fronte all'allievo, al docente e al genitore.</p>
Diffusione della pratica	<p>Tutti i gradi di scuola possono vivere la partecipazione a partire dalla scuola dell'infanzia, passando alla scuola elementare, alla scuola media, fino alla scuola media superiore e gli istituti professionali, questo mantenendo forme e modalità di intervento specifiche.</p> <p>La rete annovera 2000 scuole nelle quattro regioni linguistiche del Paese. Complessivamente, circa 350'000 allieve e allievi beneficiano di un insegnamento che consente loro di contribuire a progettare la società in modo sostenibile.</p>
Riferimenti web e fonti delle informazioni sulla pratica	<p>Le informazioni qui sintetizzate sono state riportate e/o elaborate a partire dal sito https://www.rete-scuole21.ch/ e dall'intervista svolta con Martina Romeo (operatrice) di Radix Svizzera italiana nel mese di giugno 2024.</p> <p>Altri documenti consultati: Rete Scuole 21, 2017, MANUALE PRATICO In cammino verso una scuola che promuove la salute e la sostenibilità, https://www.rete-scuole21.ch/sites/default/files/docs/it/sn21_manualepratico_italiano_def.pdf</p>

FUORICLASSE IN MOVIMENTO

<p>Organizzazione promotrice e origine della pratica</p>	<p>Fuoriclasse in Movimento è una rete nazionale di scuole primarie e secondarie di primo grado, promossa da Save the Children Italia, per sostenere il benessere scolastico tramite la piena partecipazione di studenti/esse e docenti alla vita scolastica.</p> <p>La rete nasce dall'esperienza più che decennale di Save the Children nell'ambito della prevenzione della dispersione scolastica, focalizzata sul rafforzamento del benessere scolastico e il recupero degli apprendimenti degli studenti e il miglioramento delle competenze e conoscenze delle e dei docenti.</p> <p>A partire dall'esperienza del modello Fuoriclasse (validato attraverso una valutazione di impatto nel 2015), nel 2017 nasce Fuoriclasse in Movimento.</p> <p>Il modello è implementato negli Istituti Comprensivi di Primo Grado (SP e SSPG).</p>
<p>Principi, Valori, Obiettivi e orizzonte di senso</p>	<p>Partecipare alla vita della comunità scolastica e sentirsi parte attiva di essa, rappresentano le premesse necessarie affinché le prassi scolastiche si orientino verso un clima di reciprocità, collaborazione e mutuo supporto e possano favorire l'instaurarsi di relazioni educative promotrici di crescita, apprendimento e benessere per ciascuno dei suoi attori.</p> <p>Il senso di comunità si è dimostrato un predittore significativo del livello di benessere degli attori scolastici e un fattore protettivo rispetto ad una pluralità di esiti sfavorevoli, tra cui il rischio di dispersione scolastica. La scuola è uno degli ambienti di vita più importanti per gli individui in età dello sviluppo, dal momento che costituisce il luogo nel quale bambini e ragazzi vivono molte esperienze a livello relazionale, emotivo e cognitivo. È sulla base di queste esperienze che gli studenti si costruiscono idee su di sé e sulle relazioni che possono avere al di fuori dell'ambiente familiare, sia con i coetanei (compagni di classe) che con gli adulti di riferimento (insegnanti, educatori, personale ATA). La rete "Fuoriclasse in Movimento" opera per:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Favorire la partecipazione di studenti e studentesse alla vita della scuola. 2. Potenziare le conoscenze di docenti e dirigenti scolastici su approcci educativi e didattici basati sulla partecipazione. 3. Promuovere e facilitare la cultura della partecipazione degli studenti del primo ciclo a livello nazionale per innovare la didattica. <p>I principi cardine di Fuoriclasse in movimento sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Partecipazione sin dal Primo ciclo di istruzione: ascolto e coinvolgimento attivo di studenti e studentesse, e di tutta la comunità scolastica, attraverso il Consiglio Fuoriclasse, organo di promozione della partecipazione per la realizzazione di proposte concrete di cambiamento. Fuoriclasse in Movimento si adopera per rendere strutturale il Consiglio Fuoriclasse nel primo ciclo di istruzione. 2. Approccio preventivo: costruzione di una scuola a misura dei bisogni e desideri di chi la vive promuovendo il benessere degli studenti e delle studentesse per prevenire il rischio di dispersione scolastica. 3. Metodologia cooperativa: adozione di un approccio finalizzato alla creazione di un ambiente scolastico più democratico e inclusivo. La co-progettazione, il confronto orizzontale e l'ascolto reciproco coinvolgono attivamente tutta la comunità scolastica nel processo decisionale e nella realizzazione dell'iniziativa. 4. Innovazione didattica: accompagnamento di Docenti e Dirigenti Scolastici in un percorso di promozione dell'innovazione didattica, sviluppato a partire dai bisogni di ogni singola scuola. 5. Collaborazione tra scuole: condivisione e valorizzazione delle esperienze partecipative, con le famiglie, il territorio e la comunità educante. Il confronto e

	<p>lo scambio con le altre scuole della rete, a livello locale e nazionale, è un valore aggiunto per rendere l'innovazione praticabile.</p>
<p>Approccio metodologico (metodo, pratiche, strumenti)</p>	<p>La metodologia di intervento, condivisa a livello nazionale con la rete di partenariato ed il gruppo dei docenti/dirigenti supporter, prevede un adattamento ai singoli contesti scolastici mediante un'azione di co-progettazione di dettaglio effettuata in fase di avvio progettuale.</p> <p>I Consigli Fuoriclasse</p> <p>I Consigli Fuoriclasse sono percorsi di partecipazione, gestiti da rappresentanze di studenti e docenti, volti ad individuare soluzioni condivise e a concretizzare azioni di cambiamento nella scuola. Le azioni di cambiamento proposte possono riguardare 4 ambiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Spazi scolastici (es. riqualificazioni biblioteche, giardini, aule laboratoriali, ...) - Didattica (es. outdoor education, lezioni a classi aperte, ora del gioco, ...) - Relazioni tra pari e con gli adulti (es. circle time, laboratori di educazione sentimentale, azioni di contrasto al bullismo, ...) - Collaborazione con il territorio (es. riqualificazione spazi pubblici, dialogo con le istituzioni, azioni di sensibilizzazione sui temi dei diritti dell'infanzia, ...) <p>L'intervento prevede la presenza di un educatore che co-progetta e co-conduce con i docenti l'attività.</p> <p>Il percorso annuale prevede la seguente articolazione per favorire la partecipazione su tre livelli (rappresentanti eletti – intera classe – comunità scolastica):</p> <ul style="list-style-type: none"> - Eventi Fuoriclasse aperti a tutta la comunità scolastica e finalizzati a favorire la conoscenza e gli esiti dell'iniziativa e sensibilizzare sul tema della partecipazione; - Attività del Consiglio Fuoriclasse realizzate con tutta la classe, finalizzate all'elezione dei rappresentanti, all'analisi dei bisogni/desideri di studenti/esse, alla condivisione delle possibili proposte di miglioramento della scuola e alla loro realizzazione; - Attività del Consiglio Fuoriclasse realizzate con i rappresentanti, finalizzate alla definizione delle proposte di miglioramento della scuola, alla presentazione alla Dirigenza per la loro approvazione e alla progettazione esecutiva delle stesse (10 ore, dedicate al gruppo interclasse dei rappresentanti eletti); - Referendum Fuoriclasse aperto a tutta la comunità scolastica, finalizzato a scegliere le proposte più significative emerse dal Consiglio Fuoriclasse (iniziativa definita e realizzata in autonomia dalla scuola). <p>Inoltre, è prevista la realizzazione di Tavoli territoriali dei Consigli Fuoriclasse: un incontro territoriale, dedicato agli studenti, che rappresenta un momento di confronto sulle proposte dei Consigli Fuoriclasse e di scambio di esperienze con altre scuole del territorio. Il tavolo territoriale offre, inoltre, ai Consigli Fuoriclasse un'occasione di apertura e di incontro con altri interlocutori della Comunità Educante.</p>
<p>Competenze</p>	<p>Le principali competenze attivate dai Consigli Fuoriclasse, nell'ambito delle 8 competenze chiave definite dall'EU, sia per la scuola Primaria sia per la Secondaria di primo grado sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Competenza alfabetica funzionale ● Competenza personale, sociale e capacità di imparare ad imparare ● Competenza sociale e civica in materia di cittadinanza ● Competenza imprenditoriale

	<p>I Consigli Fuoriclasse sono trasversali a quello che avviene a scuola e alle diverse discipline ed hanno la capacità di attivare diversamente gli studenti rispetto a quanto avviene nella didattica ordinaria. Nell'ambito dei Consigli Fuoriclasse gli studenti manifestano una quantità di competenze maggiori rispetto a quelle che emergono normalmente in classe offrendo un'occasione di lavorare soprattutto sulle <i>soft skills</i>. Gli studenti che partecipano ai Consigli Fuoriclasse sanno riconoscere e interpretare le competenze richieste dal ruolo di rappresentante.</p> <p>Fuoriclasse in Movimento è una pratica orientata all'esercizio della democrazia e delle competenze di cittadinanza e molto spesso rientra nel percorso di Educazione Civica delle scuole.</p>
Aspetti peculiari/da valorizzare	<p>La proposta di un'azione di cambiamento è parte integrante della proposta formativa di Fuoriclasse in Movimento, sono gli studenti e le studentesse stesse che, oltre a decidere il tipo di cambiamento da introdurre, realizzano quanto proposto.</p> <p>Dopo l'approvazione da parte del Dirigente Scolastico, si avvia la realizzazione delle proposte, una fase che può diventare occasione per sperimentare la suddivisione dei compiti e la gestione dei ruoli per raggiungere insieme un obiettivo comune.</p> <p>La gestione dei ruoli assegnati, la divisione dei compiti seguendo le attitudini e le competenze di ogni singolo studente, coinvolgendo attivamente anche i docenti e le Istituzioni, favorisce un clima di fiducia nelle relazioni, aumenta il senso di appartenenza alla scuola e lo sviluppo delle competenze personali.</p> <p>La realizzazione pratica della proposta da parte degli studenti, in stretta collaborazione con docenti, genitori, esperti e comunità educante, aumenta le capacità relazionali e il sodalizio tra le diverse parti che, insieme, co-progettano e realizzano qualcosa per il bene comune.</p>
Il significato della partecipazione nella pratica	<p>Con la parola partecipazione si intende la situazione in cui i bambini e gli adolescenti pensano in autonomia, esprimono le loro idee e punti di vista in modo efficace e interagiscono con gli altri con modalità positive.</p> <p>Significa coinvolgere bambini e adolescenti nelle decisioni che riguardano la loro vita, la vita delle loro famiglie, della comunità e della società più ampia in cui vivono. Gli adulti hanno il compito di incoraggiare una partecipazione significativa dei bambini e degli adolescenti, condividendo le informazioni, creando un ambiente sicuro per metterla in pratica. Gli adulti devono essere garanti di una partecipazione inclusiva favorendo la partecipazione di tutti i bambini e ragazzi a prescindere da sesso, orientamento religioso, età, status e con particolare attenzione a quelli che provengono dai contesti più marginalizzati.</p>
Diffusione della pratica	<p>Fuoriclasse in Movimento coinvolge 250 Istituti Comprensivi di Primo Grado (SP e SSPG) dislocati capillarmente su tutto il territorio nazionale. Dal suo avvio la proposta ha avuto un costante ampliamento e consolidamento territoriale sia a livello locale che nazionale.</p> <p>La proposta di Fuoriclasse in Movimento prevede 3 livelli di intervento: con gli studenti (attraverso lo strumento del Consiglio Fuoriclasse e la realizzazione dei Tavoli territoriali), con gli insegnanti (attraverso un percorso di accompagnamento alla co-progettazione e realizzazione delle azioni progettuali), con la rete di scuole (attraverso la realizzazione di azioni miranti alla condivisione e valorizzazione delle esperienze positive realizzate).</p> <p>Nel triennio 2024-2027 Fuoriclasse attiverà un percorso sperimentale con un gruppo di scuole finalizzato alla formalizzazione del Consiglio Fuoriclasse come organo istituzionale per la partecipazione studentesca nel Primo ciclo scolastico.</p>
Riferimenti web e fonti delle	<p>Le informazioni qui sintetizzate sono state riportate e/o elaborate a partire dal sito https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/progetti/fuoriclasse-movimento e</p>

informazioni sulla pratica	dall'intervista svolta con Lucia Basso (Coordinatrice del Programma "Reti scuole e partecipazione"), Giuseppe Candela (Fuoriclasse in Movimento per le regioni del Centro Sud.), Elio Catania (Fuoriclasse in Movimento per le regioni del Centro Nord) nel mese di giugno 2024.
-----------------------------------	--

3.2 Esperienze a confronto e conclusioni

Nella descrizione delle pratiche si è concentrata l'attenzione sulla proposta pedagogica ideata e sviluppata per gli studenti e le studentesse. Tuttavia, tutte le proposte hanno una componente rilevante di formazione e accompagnamento per le e gli insegnanti e per la direzione scolastica, ciò sottolinea la portata del cambiamento culturale che le pratiche partecipative e democratiche portano con sé. L'innovazione e il cambiamento dei modelli organizzativi ed educativi sono emersi come elementi cruciali per la promozione di pratiche partecipative e per una democratizzazione del contesto scolastico. Infatti, anche se con accenti e livelli diversi tutte le proposte convergono sulla necessità di lavorare con le e i docenti per sviluppare e consolidare la conoscenza e le competenze per l'uso di metodi partecipativi. Attraverso le interviste è stato, inoltre, possibile individuare le sfide che coloro che orientano la pratica pedagogica verso processi democratici sono chiamati ad affrontare: **1) la governance della scuola:** le relazioni interne e con il territorio, **2) l'accompagnamento delle e dei docenti** nelle pratiche educative per promuovere la partecipazione e la creazione di comunità di pratiche, **3) metodi e strumenti pedagogici e di valutazione.**

Le persone intervistate hanno, poi, avanzato alcune idee per affrontare queste sfide per promuovere un cambiamento culturale nel modo di fare e stare a scuola. Un altro elemento comune a tutte le pratiche è la consapevolezza e la volontà di proporre un cambiamento nel fare scuola che non riguarda "solo" un metodo a sostegno dello sviluppo di alcune competenze o tematiche. Per questa ragione molte delle proposte e degli elementi emersi riguardano la necessità di trasformazioni strutturali del sistema scolastico.

La governance della scuola: le relazioni interne e con il territorio

La/il Dirigente Scolastico è un elemento imprescindibile e centrale nel modo di organizzare i processi decisionali e gestionali nella scuola e nell'orientamento pedagogico dell'istituto. Infatti, il modo in cui il Dirigente Scolastico assume il proprio ruolo, si relaziona con tutte le componenti della comunità scolastica, il suo orientamento valoriale e metodologico, incidono in modo importante su se e come le pratiche partecipative vengono introdotte nel contesto scolastico.

Talvolta, l'eccesso di impegni legati alla gestione burocratica e amministrativa, schiaccia i Dirigenti Scolastici su questa dimensione riducendo il tempo di riflessione sui nuovi modelli educativi. Per questa ragione sarebbe importante prevedere momenti di confronto con i Dirigenti Scolastici sul tema della partecipazione e promozione dei processi democratici nelle scuole.

Dalle interviste emerge che per promuovere un cambiamento significativo è necessaria **una comunicazione e uno scambio tra Dirigente Scolastico e insegnanti nelle due direzioni e un ascolto reciproco** in cui non c'è un'imposizione "dall'alto" delle decisioni e delle trasformazioni e nemmeno ci sono docenti che devono lottare per promuovere modelli alternativi a quelli tradizionali, o che vengono invisibilizzati nella loro pratica. Se si intende promuovere un'idea di scuola democratica e modelli partecipativi è importante che le decisioni vengano prese in maniera congiunta dalla direzione insieme al personale docente.

Ciò è emerso in modo esplicito in alcune interviste:

*"Dipende molto da come il Dirigente Scolastico intende la oposta Senza Zaino; se la intende come un modello che va a trasformare il modo di stare a scuola in tre o quattro anni si vede un cambiamento, se per il Dirigente Scolastico il modello Senza Zaino è semplicemente un progetto che si somma ad altri progetti e non partecipa nemmeno agli incontri formativi mandando solo il referente ecc. il cambiamento trasformativo di atteggiamenti e comportamenti non si realizza [...] **"La differenza la fa il Dirigente scolastico che ci crede e che crede soprattutto che la scuola è luogo in cui si fa costantemente ricerca per rispondere ai bisogni ed ai diritti delle giovani generazioni"** (Senza Zaino, DP, 2024).*

Gli insegnanti nel modello organizzativo e gestionale scolastico attuale sentono di avere un carico di lavoro procedurale oltre che didattico che porta a fatiche e frustrazioni che possono portare e portano a una demotivazione nell'assunzione del proprio ruolo e ad una scarsa propensione a riflessioni sulla pratica didattica. Questo è un aspetto rilevante perché se **non ci sono energie e motivazioni si generano processi di resistenza al cambiamento** che possono portare a divisioni interne agli istituti. La mancanza di tempo per ripensare i modelli pedagogici e le attività, la necessità di seguire i programmi disciplinari e raggiungere obiettivi di competenza, l'elevata burocratizzazione e proceduralità degli organi collegiali, rendono complesse le trasformazioni culturali del modo di fare scuola.

*"Ecco, allora diciamo che **la difficoltà maggiore è sul piano organizzativo interno**, perché spesso le scuole che poi decidono di non aderire alla rete, magari ci contattano oppure hanno sentito parlare della rete o hanno visto qualche conferenza che abbiamo tenuto, ci chiedono informazioni e poi decidono di non aderire principalmente perché si sentono sovraccaricate di lavoro, di mole di lavoro e quindi pensano di dover fare ancora di più aderendo a questa rete. Le difficoltà principali riguardano sicuramente, a livello interno, i piani di studio e il programma scolastico che sono sempre da tenere a mente. Quindi [gli insegnanti] pensano di togliere del tempo alla didattica e dall'altra parte, a livello esterno, le scuole ricevono talmente tante sollecitazioni di collaborazione con gli enti, con i servizi che spesso pensano appunto che aderire alla rete sia un'ulteriore attività. Io vedo che le che alcune scuole pensano di non farcela, di **non riuscire ad avere il tempo, lo spazio e la motivazione** per fare, per portare avanti questo percorso" (Rete Scuole21, MR, 2024).*

In merito alla risignificazione degli organi collegiali è interessante quanto osservato dalla rappresentante di Scuole Senza Zaino, ovvero che la **partecipazione delle e degli studenti ai Consigli di Classe migliora la qualità delle riunioni stesse.**

Un impatto interessante che viene sottolineato come particolarmente positivo in merito alla partecipazione delle e degli studenti ai Consigli di Classe è che tale presenza scardina l'andamento delle riunioni. I docenti, oltre che gli studenti, sono costretti a confrontarsi prima e arrivare con una riflessione che diventa di classe e non un commento sui casi singoli, come spesso accade nei Consigli di Classe a cui partecipano solo insegnanti. Un cambiamento che fa aumentare la partecipazione e promuove lo scambio anche tra i docenti.

“Il compito del Consiglio di Classe non è fare l'elenco delle lamentele, ma è provare a concordare insieme che cosa si può fare per migliorare le attività della classe e della scuola. Questo nel tempo, con gli insegnanti sempre più consapevoli, migliora fortemente la gestione del Consiglio di classe e c'è una ricaduta positiva sulla gestione della classe. La partecipazione dei ragazzi si sviluppa con l'Assemblea in classe che decide quali proposte portare in discussione al consiglio, con le riunioni alla presenza di insegnanti, genitori, e ragazzi rappresentanti di quella classe, ed infine, con la restituzione alla classe delle discussioni fatte nei consigli producendo anche un verbale che rimane agli atti. Una filiera di discussione su alcuni temi, quindi, che rende tutti più partecipi, più consapevoli, con un'assunzione di responsabilità diffusa. Tutto questo diventa un riconoscimento esplicito ed implicito del valore che ha l'ascolto attivo dei ragazzi” (Senza Zaino, DP, 2024).

Come evidenziato dalle pratiche analizzate, nell'ambito della promozione di processi scolastici partecipativi e democratici un altro aspetto importante è **considerare la scuola nel territorio** in cui è collocata e creare un collegamento con le realtà esterne e che possono nutrire le pratiche di apprendimento e beneficiare di una scuola aperta e propositiva.

Il rapporto con il territorio, le istituzioni, le associazioni permette alle scuole di instaurare una relazione di scambio che può sostenere la scuola nel compito sempre più complesso e sfidante che ha assunto nelle società attuali. La progettualità scolastica sviluppata insieme alle realtà del territorio, che comprende anche la possibilità delle e dei ragazzi di uscire da scuola e contribuire alla comunità locale, sarebbe una direzione importante da sviluppare e sostenere.

Un elemento che rappresenta un'occasione di fare comunità e creare relazioni stabili con il territorio sono i Patti Educativi di Comunità¹¹. Sarebbe importante fornire alle scuole indicazioni specifiche per un uso efficace di questa opportunità: strumenti di rilevazione dei bisogni interni alla scuola, di analisi e mappatura dei territori e dei tipi di collaborazioni possibili per costruire una comunità di pratiche esterne (comunità

¹¹ I Patti Educativi di Comunità sono stati introdotti formalmente dal [“Documento per la pianificazione delle attività Scolastiche, educative e formative nelle istituzioni del Sistema nazionale di Istruzione. Piano scuola 2020-2021”](#).

educante) che collabora con la comunità scolastica. In quest'ultima sono comprese le famiglie degli studenti e delle studentesse che nell'ottica di una democratizzazione dei processi decisionali scolastici sono attori importanti che devono essere accompagnati alla partecipazione in ottica inclusiva.

Uno dei punti deboli emersi dalle interviste è il rapporto con i genitori. In riferimento a ciò, viene suggerito di esaminare gli strumenti di rappresentanza per comprendere chi partecipa effettivamente agli organi collegiali e come affrontare eventuali difficoltà di coinvolgimento, specialmente per quelle famiglie che potrebbero avere meno risorse o opportunità per prendere parte alla vita scolastica.

Accompagnamento delle e dei docenti nelle pratiche educative orientate alla partecipazione

Tutte le pratiche significative sopra riportate includono nella proposta metodologica la formazione e l'accompagnamento dei docenti che possono avere modalità e tempi differenti.

Nella proposta delle **Scuole Senza Zaino**, per le scuole che aderiscono alla rete, la formazione docenti è obbligatoria e dura 4 anni. Sono 20 ore di formazione all'anno per quattro anni e poi c'è un accompagnamento che si fa come rete.

“Promuoviamo diverse iniziative per temi e modalità (dai convegni nazionali ad eventi regionali, seminari tematici e progetti di ricerca specifici. Pubblichiamo una rivista trimestrale ed una newsletter mensile, organizziamo il Senza Zaino day annuale e webinar periodici su temi particolari come ‘le fabbriche degli strumenti e la loro gestione’) Insomma la formazione rivolta a tutti i docenti della scuola dove si attiva il modello, ha l’obiettivo di accompagnare atteggiamenti e comportamenti degli adulti verso una trasformazione radicale di fare scuola mettendo al centro la partecipazione, la condivisione, l’assunzione di responsabilità. La scuola che aderisce ha l’obbligo di fare formazione a un grande numero di docenti (in più anni anche all’intero collegio docenti)” perché per costruire una comunità è necessario avere luoghi in cui dialogare confrontando idee e pratiche e gli incontri formativi sono occasioni importanti di crescita collettiva (Senza Zaino, DP, 2024).

Per il **Movimento di Cooperazione Educativa** i percorsi formativi si articolano in:

- cantieri per la formazione, stage annuale residenziale nel periodo estivo - corsi di formazione gestiti dai gruppi territoriali o dalla segreteria nazionale alcuni dei quali inseriti in piattaforma “Sofia” del MIM. I corsi sono di diversa durata e si realizzano in diverse forme (incontri periodici; seminari di una o più giornate; convegni di una o più giornate).
- giornate di studio gestite dai gruppi territoriali o dalla segreteria nazionale su temi specifici di interesse del movimento.

In questo caso sono le e i singoli docenti che decidono di aderire alla proposta pedagogica che entrano in una rete in cui la dimensione della formazione e della ricerca è una pratica condivisa e la costruzione del sapere avviene in modo collettivo.

Anche la proposta di **Fuoriclasse in Movimento** comprende un percorso di accompagnamento docenti per ogni scuola coinvolta. È previsto un percorso personalizzato di supporto e co-progettazione collegato al Consiglio Fuoriclasse. La proposta prevede la possibilità di scambio di pratiche tra docenti di diverse scuole e territori proprio per promuovere una riflessione condivisa che supera il contesto scolastico e territoriale.

Per quanto riguarda la **Rete Scuole 21** sono previste attività di accompagnamento, formazione, scambio e collaborazione che comprendono: la consulenza per promuovere e sostenere il processo di sviluppo della scuola; la condivisione delle esperienze e delle informazioni con le altre scuole della Rete; giornate di studio nazionali su temi specifici e accesso alla documentazione e strumenti per il lavoro in scuola. Queste sono opportunità offerte alla scuola e ai docenti aderenti che non hanno un carattere obbligatorio.

L'investimento nella formazione e l'accompagnamento delle e dei docenti è fondamentale per promuovere pratiche partecipative e garantire un'istruzione/educazione di qualità. Come emerso dalle interviste ci sono però alcune **aree problematiche** su cui sarebbe necessario intervenire per un miglioramento delle pratiche scolastiche, anche in senso partecipativo.

La formazione delle e dei futuri docenti dovrebbe includere l'**apprendimento delle pratiche partecipative nel percorso di studi universitario**. Gli insegnamenti dovrebbero dare la possibilità di sperimentare metodologie interattive e partecipative per la costruzione del sapere, perché il solo modello della lezione frontale e dello studio individuale non può formare docenti pronti per la progettazione e la gestione di pratiche partecipative e democratiche una volta entrati nel contesto scolastico.

Come sottolineato durante l'intervista al MCE, il ruolo del docente è complesso ed è necessario venga "**supportato e accompagnato nella costruzione e nella manutenzione della propria professionalità**" (MCE, MP, 2024) in merito al proprio lavoro con le e gli studenti, alla relazione con i genitori e le famiglie, alla partecipazione alla *governance* della scuola e alle relazioni con i soggetti esterni e il territorio. Per il supporto alla **manutenzione della professionalità** è necessaria la creazione di uno spazio di riflessione in cui le e i docenti possano ripensare la propria progettazione formativa anche alla luce di ciò che è avvenuto durante la realizzazione delle attività. Uno spazio riflessivo che potrebbe essere costituito da un gruppo di pari che diventa una comunità di pratiche e/o una figura che assolve alla funzione di una supervisione pedagogica.

Per il consolidamento delle innovazioni introdotte dalle pratiche partecipative e il cambiamento culturale dentro alle istituzioni scolastiche il problema del **precariato e del turn over dei docenti** rappresenta un problema "*perché se l'anno dopo aver partecipato, ad esempio, a 20 ore di formazione l'insegnante cambia scuola, quello che arriva spesso non conosce il modello Senza Zaino. La rete organizza l'on boarding per i novizi e questo*

significa fare corsi per un numero alto di docenti (sempre più di 1500); quindi, un lavoro immane di cui però non possiamo fare a meno se vogliamo sostenere docenti non preparate a lavorare in classi che praticano una didattica 'altra' (Senza Zaino, DP, 2024). Le condizioni di instabilità che caratterizzano molte e molti docenti nella scuola italiana contribuiscono a una maggiore frammentazione di visioni dentro alle scuole e una maggiore solitudine degli insegnanti che vogliono promuovere pratiche innovative di partecipazione e democratizzazione.

Dalle interviste emerge la proposta di **promuovere un cambiamento culturale nel modo di pensare e stare nell'istituzione scolastica e nei modi di facilitare i processi di apprendimento in ottica partecipativa e democratica**, modificando il ruolo del docente da colui o colei che trasmette conoscenza a un ruolo che facilita la costruzione della conoscenza in modo collettivo con lo sviluppo delle competenze tecniche/disciplinari e delle competenze trasversali che il lavoro collettivo e di collaborazione porta con sé. In questa direzione è importante creare spazi di riflessione con le e i docenti sul senso del proprio lavoro sul proprio ruolo collegando il pensiero a un ragionamento più ampio sul ruolo della scuola nella società attuale. Per sostenere le e i docenti in questi processi di cambiamento potrebbe, inoltre, essere efficace **prevedere percorsi di supervisione** e riflessione sulle pratiche pedagogiche e i metodi usati con le e gli studenti, favorendo anche la creazione di comunità di pratiche interne alla scuola ed esterne, attraverso la creazione di reti.

Metodi e strumenti pedagogici e di valutazione partecipativi

Dedicando specifica attenzione ai significati attribuiti al concetto di partecipazione dalle diverse pratiche analizzate, si prende consapevolezza dell'articolazione e la complessità che tale orientamento porta con sé.

La partecipazione viene promossa e sviluppata per permettere alle e agli studenti di:

- esprimere opinioni e fare proposte per migliorare il proprio contesto scolastico e/o di classe, attraverso forme assembleari e/o di rappresentanza;
- scambiare visioni, creare collaborazioni e fare proposte nel proprio contesto territoriale, attraverso forme assembleari e di rappresentanza che possono coinvolgere anche diverse scuole presenti sullo stesso territorio;
- sperimentare pratiche democratiche come esercizio di cittadinanza per diventare cittadini/e maggiormente consapevole e attivi nell'età adulta;
- di sviluppare percorsi di consapevolezza e autodeterminazione del proprio percorso di apprendimento potendo esprimere la propria volontà e definendo obiettivi, temi, attività.

Perché la pratica partecipativa sia effettiva, significativa e continuativa non deve essere realizzata in modo frammentario, procedurale e rigido. La partecipazione è un meccanismo che può portare ad impatti significativi in termini di benessere scolastico, ma non deve essere usato in modo strumentale per rispondere

a situazioni specifiche, ad esempio per la risoluzione di conflitti, e poi abbandonata. Quando si avviano processi partecipativi e si prevede una parte di attivazione degli studenti e di realizzazione di azioni di cambiamento, è fondamentale portare a termine il percorso fino alla fine per non rischiare di generare disillusione, sfiducia e frustrazione che potrebbe compromettere la motivazione a partecipare in futuro. È importante un ascolto e una risposta effettiva nel momento in cui si sollecitano le opinioni e le proposte da parte delle e degli studenti.

Quando si apre un dialogo con le e gli studenti è importante assumere una postura di ascolto e attivare una modalità accogliente e flessibile rispetto a quanto viene espresso, considerando che la richiesta di cambiamento non è necessariamente un giudizio negativo da parte dagli studenti/esse ma l'espressione di un bisogno o della ricerca di una soluzione alternativa.

In quest'ottica sarebbe importante creare un contesto che consenta agli insegnanti di accogliere modelli pedagogici più aderenti ai tempi della partecipazione e dell'apprendimento (che sono tempi lenti) e le forme che questi assumono (che hanno picchi, rallentamenti e accelerazioni). Se da un punto di vista teorico questi elementi sono conosciuti molto bene dalle e dagli insegnanti spesso può diventare difficile praticarli.

Tutte le pratiche analizzate si allontanano da un modello valutativo sommativo delle conoscenze, ma si riferiscono più o meno esplicitamente alla necessità di introdurre processi di valutazione formativa e autovalutazione (soggettiva e intersoggettiva) capace di monitorare il processo di apprendimento di competenze e di non concentrarsi solo su un risultato. Promuovere spazi di riflessioni sui percorsi formativi e di apprendimento individuale e collettivo così come di espressione di opinione in merito alle attività e progetti realizzati permette di creare una maggiore consapevolezza e di promuovere processi di autodeterminazione ed emancipazione per costruire una motivazione all'apprendimento permanente e alla competenza dell'imparare ad imparare.

Infine, è importante sottolineare come la dimensione relazionale sia considerata come cruciale nei percorsi di apprendimento partecipativi. Il sapere e le competenze possono essere sviluppati e consolidati solo nel confronto e nello scambio con "l'altro", che sia il/la docente o il gruppo di pari.

L'analisi delle pratiche, le idee, le visioni e le opinioni di coloro che da tempo lavorano per promuovere processi partecipativi e democratici a scuola ci fa capire che queste proposte rappresentano **modelli pedagogici che intendo promuovere una trasformazione culturale del modo di stare e fare scuola**, un modo diverso di stare in relazione tra le componenti della comunità scolastica e una reinterpretazione del ruolo della scuola nei territori e nella società.

BIBLIOGRAFIA

Action Aid (2021) *Ora decidiamo noi. Cambiare l'Italia a partire dalla scuola*,

<https://www.actionaid.it/informati/notizie/ora-decidiamo-noi>

Consiglio d'Europa (2016) *Competenze per una cultura democratica. Vivere insieme in condizioni di parità in società democratiche e culturalmente diverse*, <https://rm.coe.int/16806ccf13>

Delors, Jacques (1996) *Learning: the treasure within; report to UNESCO of the International Commission on Education for the Twenty-first Century (highlights)* <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000109590>

Deriu, Marco (2021) *Il panico morale e la crisi della società moderna*. Carocci Editore.

Martinelli Chiara (2021) *Rivoluzioni silenziose. La riforma degli organi collegiali nella storia della scuola*, in *Rivista di Storia dell'Educazione* 8.1 2021: pp. 37-48. DOI: 10.36253/rse-10051

Pastori Giulia, Zecca Luisa, Zuccoli Franca (a cura di) (2022) *La scuola come bene di tutti, la scuola per il bene di tutti. Quale scuola vogliamo?*, Franco Angeli, Milano <https://boa.unimib.it/retrieve/6243321f-b852-4e6b-8798-504b5881bb41/Balconi%20Zecca-2022-La%20scuola%20come%20bene%20di%20tutti-VoR.pdf>

Rodari Gianni (1982-83), *A colloquio con Gianni*, a cura di M. Germani, 6 novembre 1979, *Il giornale dei genitori*, nn. 87/88.

Roghi Vanessa (2023) *Il tirocinio della democrazia. Una genealogia per la scuola del presente*, Il Margine Trento.

Save the Children Italia (2024) *Linee Guida sul diritto di partecipazione di bambini, bambine, adolescenti e giovani in Save the Children Italia*: <https://s3-www.savethechildren.it/public/allegati/linee-guida-sul-diritto-alla-partecipazione-di-bambini-bambine-adolescenti-e-giovani.pdf>

Save the Children Italia (2024) *I Patti Educativi per una scuola di comunità - L'esperienza di Fuoriclasse in Movimento*, Luglio 2024.

Save the Children Italia (2020) *La qualità della partecipazione. linee guida e strumenti per il monitoraggio*: https://s3-www.savethechildren.it/public/files/Linee%20guida%20monitoraggio%20partecipazione_finale.pdf

Save the Children Italia (2010) *Tu partecipi, io partecipo. Un'analisi dei metodi di lavoro e delle buone pratiche di partecipazione di bambini e adolescenti realizzate da save the children italia* <https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/tu-partecipi-io-partecipo.pdf>

Save the Children Italia (2019) *Partecipare si può! Strumenti e buone pratiche di partecipazione e ascolto dei minori migranti* https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/partecipare-si-puo_0.pdf

Varricchio Antonietta (2023) La partecipazione alla vita democratica di bambini e ragazzi. Inquadramento normativo, in *Rassegna Giuridica Focus Tematici*, 3.2023: https://minori.gov.it/sites/default/files/idi_rg-3-2023_focus3_0.pdf

Fonti normative e regolamenti

Decreto Legislativo 16 aprile 1994, n. 297 - Testo Unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado (s.o. G.U. n.115 del 19/5/1994)

<https://www.miur.gov.it/documents/20182/111723/Decreto+Legislativo+297-1994.pdf/6127918b-8dab-448f-a262-7f5fa6365edd?version=1.2&t=1495211786845>

Direttiva 133 del 3 aprile 1996 Registrazione della Corte dei Conti 9 maggio 1996, reg. n.1, fg.121 Iniziative complementari e integrative. Scuole aperte

<https://www.miur.gov.it/documents/20182/49997/Direttiva+133+del+3+aprile+1996.pdf/bc44b46e-32a9-4a5b-8c32-7fda3719fef6?version=1.0&t=1476271726899>

D.P.R. 10-10-1996 n. 567 Regolamento recante la disciplina delle iniziative complementari e delle attività integrative nelle istituzioni scolastiche

<https://www.miur.gov.it/documents/20182/49997/Decreto+del+Presidente+della+Repubblica+567+del+1996.pdf/5f118b5e-490f-4070-9c95-8d691616f087?version=1.0&t=1476271704719>

DPR 24 giugno 1998, n. 249 Regolamento recante lo Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria (in GU 29 luglio 1998, n. 175) (Anche detto Patto di Corresponsabilità)

<https://www.miur.gov.it/documents/20182/49997/Statuto+delle+studentesse+e+degli+studenti.pdf/53c11c3e-97d9-428a-94fc-911b45e32269?version=1.0&t=1476271671086>

Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249, concernente lo statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria. (GU Serie Generale n.293 del 18-12-2007)

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2007/12/18/007G0251/sg>

MIUR (2012) Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione elaborate ai sensi dell'articolo 1, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 89, secondo i criteri indicati nella C.M. n. 31 del 18 aprile 2012 con la supervisione del Sottosegretario di Stato Marco Rossi-Doria su delega del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Francesco Profumo.

https://www.miur.gov.it/documents/20182/51310/DM+254_2012.pdf

L.107/2015 Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti. (15G00122) (GU Serie Generale n.162 del 15-07-2015)

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/07/15/15G00122/sg>

MIUR (2018) Indicazioni nazionali e nuovi scenari, Comitato Scientifico Nazionale per le Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione

<https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Indicazioni+nazionali+e+nuovi+scenari/>

LEGGE, 92 del 20 agosto 2019, Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica

<https://www.edscuola.eu/wordpress/wp-content/uploads/2019/08/Legge-20-agosto-2019-n.-92.pdf>

MIUR (2020) Piano scuola 2020-2021. Documento per la pianificazione delle attività scolastiche, educative e formative in tutte le Istituzioni del Sistema nazionale di Istruzione.

<https://www.miur.gov.it/documents/20182/2467413/Le+linee+guida.pdf/4e4bb411-1f90-9502-f01e-d8841a949429>

<https://www.openpolis.it/wp-content/uploads/2021/12/giovani-e-comunita.pdf>

ALLEGATO 1 - TRACCIA D'INTERVISTA

In Save the Children stiamo sviluppando una riflessione in merito alla partecipazione dei ragazzi e delle ragazze nel contesto scolastico e quanto questo sia un luogo di esercizio democratico in cui le giovani generazioni sperimentano l'essere cittadini e, come sancito dalla Convenzione Internazionale sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, essi possano esprimere la propria visione e partecipare alla presa di decisione.

1. [DEMOCRAZIA A SCUOLA] Quanto è democratica la scuola italiana? Pensando alle tre principali componenti della comunità scolastica quanto pensa che docenti, famiglie e student* possano partecipare alla presa di decisione dei singoli istituti? Dal suo punto di vista, ci sono differenze significative tra primo e secondo ciclo?
 - a. Le esperienze dei singoli istituti comprensivi e istituti superiori sono sicuramente diverse anche data la normativa scolastica che regola diversamente la possibilità di partecipazione delle e degli student*. Nella sua esperienza e dal suo punto di vista come funzionano le cose? E per le famiglie? E i docenti?
2. [PROMOZIONE VS RESISTENZA AL CAMBIAMENTO] Come avviene il coinvolgimento delle e dei docenti per le pratiche che promuovono la partecipazione delle e degli studenti nel contesto scolastico?
 - a. Che tipo di atteggiamento c'è da parte dei docenti che decidono di aderire al progetto? Che tipo di atteggiamento hanno le e i colleghi?
 - b. Che ruolo giocano i DS?
 - c. Che tipo di atteggiamento assumo gli e le student*? Ci sono differenze tra le attività/metodi proposti nello svolgimento dei laboratori/percorsi formativi e nei contesti partecipativi all'interno della scuola (il passaggio da attività condotte da format* di progetto, al contesto dell'aula, fino al contesto d'istituto)?
Quanto gli studenti manifestano l'interesse a partecipare nei processi decisionali scolastici? Quanto partecipano effettivamente quando ne hanno l'opportunità? (Vedi SSSG)
 - d. Quali sono le resistenze culturali del contesto scolastico che non permettono una maggiore partecipazione/democrazia nel contesto scolastico?
 - e. Come la normativa/governance scolastica sostiene o frena la sperimentazione?
 - f. *[Se la pratica/progetto lavora nelle SSSG]* Come il progetto/pratica si integra nel sistema di partecipazione previsto dalla normativa e i regolamenti d'istituto?
3. [DOMANDE SPECIFICHE SUL PROGETTO COMPETENZE e PARTECIPAZIONE] Nella vostra proposta pedagogica/progetto su quali competenze relative alla partecipazione lavorate principalmente? Se, si quali?
Nella vostra proposta pedagogica/progetto proponete strumenti di valutazione delle competenze relative ai processi partecipativi? Come avviene la fase valutativa (ruolo delle/dei docenti)?
4. [OSTACOLI/DIFFICOLTÀ] Quali sono le principali difficoltà che avete incontrato nello svolgimento del progetto/implementazione del modello metodologico?
5. Che tipo di cambiamenti sarebbe necessario introdurre nel sistema scolastico per renderlo maggiormente democratico e promuovere una partecipazione maggiore delle e degli student*? Quali sono le lezioni apprese dalla vostra organizzazione attraverso la vostra pratica/progetto/modello metodologico per promuovere una sistematizzazione / messa a sistema della partecipazione delle e degli student*?
 - a. Quali sono le leve che potrebbero attivare dei cambiamenti culturali per promuovere la partecipazione a scuola?